



Gli effetti collaterali del qualunquismo

di Enrico Gavarini - Segretario generale FABI

Analizzando le recenti elezioni di giugno emergono alcuni dati incontrovertibili e preoccupanti. Primo fra tutti: la scarsa affluenza alle urne. Il voto, ritenuto sino a pochi anni or sono, un diritto-dovere, si è trasformato, in maniera strisciante, in un fastidio per l'elettorato, e non solo per quello italiano.

In Europa hanno scelto di votare solo il 43% degli aventi diritto. In Italia il 65% ha votato per le Europee, ma i tre referendum proposti, per una serie di ragioni, non hanno superato il 25% degli aventi diritto e, nelle provinciali, secondo i dati del Ministero dell'Interno, il dato percentuale è inferiore al 46%. Nella società del "tutto presto e subito" anche il voto politico affonda evidentemente nel mare del diffuso qualunquismo.

Purtroppo, il massiccio abbandono delle urne elettorali, rischia di inaridire i principi stessi della democrazia, tanto che, l'interesse per la cura della "cosa pubblica" appartiene ormai, in molti Paesi, sempre più ad un'oligarchia. Manca, purtroppo, una forte, generalizzata spinta emotiva verso l'impegno sociale.

Mancano, purtroppo, o si sono affievoliti, ideali e valori.

Così, i politici si accusano fra loro, mentre la gente accusa i politici, in un giuoco a somma zero, privo di sbocchi. I sociologi affermano, che proseguendo lungo questa china, corriamo il rischio di assuefarci al peggio, cedendo per stanchezza o per disillusione inevitabilmente ai cosiddetti "poteri forti".

Non è un caso che la crisi finanziaria sia già stata dimenticata e che i soliti "avidi gnomi" siano già tornati sul ponte di comando dei nostri destini.

L'imperativo categorico, per smentire i sociologi ed invertire la tendenza, è di ricostruire, mattone dopo mattone, la società dei diritti e dei doveri, non solo attraverso epidemici fenomeni di giovanilismo mediatico, ma attraverso una fervida, reale, partecipazione alla vita pubblica, ai vari livelli, anche nel sindacato, riverniciando di fresco i valori in cui riconoscersi, che sono la base da cui partire per costruire programmi politici seri, utili e credibili.

SOMMARIO

FILO DIRETTO

- 4** Attualità / L'etica dei comportamenti di Mauro Pampana

DOSSIER

- 8** Prevedenti nella crisi di Bruno Mangiatordi

FOCUS

- 11** Dottor benessere

SINDACATO E SERVIZI

- 12** Filo diretto / Giuliano De Filippis V. Presidente CASDIC
- 13** Attualità / Herkules contro tutti
- 14** Attualità / Sindacato, la nuova comunicazione corre su Facebook
- 15** Attualità / Nuovo look per una tradizione che continua
- 16** Legale / Spia spione?
- 17** Banche di Credito Cooperativo / I rimborsi chilometrici da luglio a dicembre
- 18** Fisco / Delegare o non delegare? Questo è il dilemma
- 19** Contrattualistica / Le nuove tabelle retributive

- 20** Cuore FABI / Le case delle adulte Bambine
- 22** FABI Giovani / La FABI ricomincia dagli under 40
- 24** Internazionale e progetti / Famiglia e lavoro verso l'equilibrio
- 25** Salute / Caldo e afa: come difendersi?
- 26** Spazio aperto / Mussolini e il generale
- 27** Spazio donna / La violenza ha mille volti

NON SOLO BANCA

- 28** Percorsi / Il gran fascino aretino
- 29** Segnalibro / Relazioni industriali e contrattazione collettiva di Luca Riciputi
- 29** Avviso ai naviganti / di Bruno Pastorelli
- 30** L'angolo del sociologo / I Supermarket Bancari di Domenico Secondulfo
- 32** Altroturismo / Migneco, un artista tra Sicilia ed Europa di Arturo
- 33** Altroturismo / I misteri delle piramidi di Arturo
- 34** Il cartellone di Agosto / di Autolycus



Direttore responsabile

Paolo Panerai

Direttore comitato di direzione

Enrico Gavarini

Direttore editoriale

Lando Maria Sileoni

Comitato di direzione

Gianfranco Amato
Carmelo Benedetti
Mauro Bossola
Franco Casini
Giuliano De Filippis
Enrico Gavarini
Valerio Poloni
Lando Maria Sileoni
Matteo Valenti

Capo redattore

Lodovico Antonini

Collaboratori

Costantino Cipolla, ordinario di sociologia Università di Bologna

Marco De Marco, docente di informatica generale Università Cattolica - Milano

Luciano Quaranta, direttore della Clinica oculistica Università degli Studi di Brescia

Luca Riciputi, esperto risorse umane e consulente aziendale

Domenico Secondulfo, Ordinario di Sociologia Generale Università di Verona

Maddalena Sorrentino, docente di informatica generale, Università Cattolica - Milano

Illustrazioni: Roberto Mangosi

Editing: Mariapaola Diversi

Grafica: Majakovskij comunicazione

Via Cardarelli, 6 - 01100 Viterbo

DTP: ER Creativity - Alessandro Villa

Direzione, Redazione, Amministrazione

00198 Roma - Via Tevere 46

Telefoni: 06-84.15.751/2/3/4

Fax: 06-85.52.275 - 85.59.220

Stampa

Elcograf, Beverate di Brivio (Lc)

LA FABI SU INTERNET

www.fabi.it

E-mail: federazione@fabi.it - redazione@fabi.it

Edizione web:

www.fabi.it/info_e_news/la_voce_annale.asp

ETICA, SOLIDARIETÀ, DIGNITÀ AL CENTRO DELL'ENCICLICA SOCIALE "CARITAS IN VERITATE"

L'ETICA DEI COMPORAMENTI

Il capo del personale del Banco di Brescia commenta l'alto richiamo di Papa Benedetto XVI.

Mauro Pampana *

PREMESSA

La missione della Chiesa è essenzialmente religiosa e soprannaturale ("non è d'ordine politico, economico e sociale").

Benché ben visibile come istituzione, la Chiesa è una "comunità di fede, di speranza e di carità..." che si prefigge, quale fine ultimo, la salvezza di tutti gli uomini.

La sua natura religiosa non la separa dal tempo e dalla storia, ma, anzi, proprio in questa si realizza, tanto che la sua missione è anche quella di "animare e perfezionare l'ordine temporale con lo spirito evangelico". Perciò il messaggio evangelico "non vale soltanto, per i Cristiani, ma per tutti gli uomini di buona volontà... Cristo, infatti, è morto per tutti e la vocazione ultima dell'uomo è, effettivamente, una sola, quella divina". (Gaudium et spes).

Inscindibile è il legame tra l'annuncio del Vangelo e la liberazione dell'uomo, che deve tradursi nei valori, nel linguaggio, nei simboli, nel

costume, nella cultura che muta secondo i tempi.

Di fronte all'evoluzione dei tempi la Chiesa ha, dunque, il diritto/dovere di pronunciarsi in materia sociale - come ora fa Benedetto XVI - perché tale diritto deriva dalla sua stessa missione, quella di annunciare il Vangelo.

L'ENCICLICA CARITAS IN VERITATE

L'Enciclica "Caritas in veritate" è stata scritta da Benedetto XVI per chiedere un'economia a misura d'uomo e dare voce a chi non l'ha, a chi non può essere ascoltato perché emarginato.

Esce rafforzato, dalle parole del Papa, l'imperativo della pari dignità di tutte le persone e della solidarietà.

Sarebbe riduttivo affermare, allora, che la "Caritas in veritate" provi ad indicare la strada per uscire da questa drammatica crisi.

Di più: essa delinea la direzione e le condizioni per un diverso sviluppo.

"La verità dello sviluppo consiste nella sua integralità: se non è di tutto l'uomo e di ogni uomo lo svilup-

IL CAMMELLO E LA CRUNA DELL'AGO

La FABI è un sindacato apolitico ed aconfessionale, tuttavia, abbiamo sentito forte l'esigenza di dare spazio a questo commento dell'importante enciclica, che il Papa ha voluto diffondere in un momento di grave crisi economico-sociale globale, risultato anche di una profonda caduta di valori.

Il termine "etica", dopo gli scandali planetari ed i crolli dei santuari dell'economia di mercato, è diventato di moda anche tra banchieri e finanzieri. Ma, purtroppo, ben sappiamo che il loro è spesso solo un modo gattopardesco di mimetizzarsi, per "adeguarsi" al momento, in attesa di tempi migliori.

Anzi, peggio: sappiamo che per molti di loro l'etica è non di rado un semplice mezzo per giustificare i fini.

Pur con quest'amara convinzione, ci auguriamo che i manager che decidono a tavolino il destino di migliaia di lavoratori, i potenti che muovono cifre superiori ai bilanci di gran parte dei paesi del Sud del mondo, decretando la sorte di migliaia di famiglie o di intere nazioni, i signori delle banche, i guru della finanza, soprattutto quelli - fra tutti - che si dicono cristiani, leggano attentamente e con cuore aperto le parole del Pontefice, prima di pigiare i bottoni nelle loro lontane e fredde stanze.

Se lo facessero - ne siamo certi - sentirebbero il peso delle loro enormi responsabilità e, forse, potrebbero intraprendere un cammino di "conversione", cioè potrebbero cambiare se stessi ed il loro modo di vivere in mezzo ad altri uomini come loro.

Allora il mondo sarebbe migliore e la società più giusta.

Ed anche a loro sarebbe consentito di passare dalla cruna dell'ago.



Lando Sileoni

Segretario Generale Aggiunto FABI

* Mauro Pampana è V. Direttore Centrale, Responsabile della Direzione Risorse Umane del Banco di Brescia - Gruppo UBI Banca.

Ha operato nel settore industriale e nel terziario.

Laureato in Giurisprudenza, sposato con Paola, ha una figlia, Caterina.

È stato insignito dell'Onorificenza Pontificia della Gran Croce di Cavaliere dell'Ordine di San Gregorio Magno, per il sostegno dato alle opere ed alla diffusione della dottrina sociale cattolica.

Benedetto XVI ha scritto quest'enciclica per chiedere un'economia a misura d'uomo e dare voce a chi non l'ha, a chi non può essere ascoltato perché emarginato.

po non è vero sviluppo (paragrafo 18) scrive il Papa richiamandosi alla "Populorum progressio" di Paolo VI. Bisogna onestamente riconoscere, infatti, le carenze dell'azione dei Governi di fronte ai limiti ed alla precarietà di uno sviluppo incentrato su basi instabili e, perciò, incapace di essere duraturo.

Già Pio XI nell'Enciclica "Caritate Christi compulsi" (maggio 1932) anticipava... "nessuna forza organizzatrice potrà mai condurre le condizioni sociali a pacifica soluzione se prima, nel campo stesso dell'economia, non trionfi la legge morale basata su Dio e sulla coscienza". E proseguiva "questo è il valore fondamentale di ogni valore, tanto nella vita politica, quanto nella vita economica delle nazioni".

Perciò gli uomini di buona volontà, in modo particolare i cristiani, non sono soltanto i destinatari di ogni enciclica ed in particolare, della dottrina sociale della Chiesa, ma anche attivi protagonisti. Tutti, infatti, mediante le cosiddette scelte ordinarie e le azioni quotidiane possono contribuire a rendere credibile il proprio vissuto e, quindi, ad edificare le "opere della fede".

Nella "Caritas in Veritate" alcune indicazioni spiccano in fase diagnostica. In primo luogo, l'esortazione a considerare il nesso tra etica della vita ed etica sociale, nella certezza che non può "avere solide basi una società che - mentre afferma valori, quali la dignità della persona, la giustizia e la pace - si contraddice radicalmente accettando e tollerando le più diverse forme di disistima e violazione della vita umana, soprattutto se debole ed emarginata" scrive il Papa riferendosi ancora alla "Populorum



progressio". In secondo luogo spicca l'esortazione alla fraternità.

Al paragrafo n. 36, Benedetto XVI richiama la "grande sfida che abbiamo davanti a noi (...) Nei rapporti mercantili il principio di gratuità e la logica del dono come espressione della fraternità possono e devono trovare posto entro la normale attività economica".

E prosegue. "ciò è un'esigenza dell'uomo nel momento attuale, ma anche un'esigenza della stessa ragione economica. Si tratta di un'esigenza ad un tempo della carità e della verità".

Le parole del Papa oltre che sull'op-

portunità, certamente condivisa, di rivedere le regole dell'economia, suscitano, poi, urgenti interrogativi sulla capacità degli strumenti dell'economia di realizzare e conseguire le sue finalità principali:

- 1) le risorse disponibili in natura vanno utilizzate con efficienza e cura massime;
- 2) occorre garantire la più equilibrata crescita economica per un benessere duraturo;
- 3) occorre che, a tutti gli uomini, venga assicurata la distribuzione del benessere e l'estensione dei suoi benefici.

Ebbene: poiché queste finalità non sono state raggiunte, anziché ricor-

rere ad espedienti, occorre applicare veramente le leggi dell'economia e non aggirarle.

Con efficacia l'Enciclica parla di "degrado umano determinato dall'eccessiva deregolamentazione del lavoro che rischia di fare scendere l'uomo a 'mezzo' di crescita economica in piena balia del mercato".

Ma il mercato non funziona se non praticando le regole della fiducia e della solidarietà.

La fiducia deriva dal comportamento personale che ha sempre e solo origine nell'individuo.

È il comportamento etico a generare fiducia (che non può essere imposta né derivare solo dalla legge).

Ecco dove risiede il valore dell'agire personale.

Dalla lettura sistematica dell'enciclica sociale consegue che il cristiano deve agire in "unità di vita", cioè, in definitiva, deve tenere lo stesso comportamento in casa, al lavoro, in comunità, e non deve limitarsi a

L'enciclica denuncia senza mezzi termini il "degrado umano determinato dall'eccessiva deregolamentazione del lavoro che rischia di fare scendere l'uomo a 'mezzo' di crescita economica in piena balia del mercato".

considerare la fede come solo fatto di coscienza.

La Chiesa, evangelizzando, insegna che la fede riguarda il comportamento sia individuale sia sociale ed invita a seguire Cristo, chiedendo a ciascun uomo, credente e non credente, responsabilità nella pratica effettiva delle proprie singole attività.

Il Papa - eccetto forme di alta chiamata e vocazione - ci ricorda che non è lecito fuggire da questo mondo, ma che bisogna starci cercando di fare delle proprie attività mezzo di apostolato.

Insomma: bisogna concretamente calare l'etica in quello che si fa,

Non può “avere solide basi una società che - mentre afferma valori, quali la dignità della persona, la giustizia e la pace - si contraddice radicalmente accettando e tollerando le più diverse forme di disistima e violazione della vita umana, soprattutto se debole ed emarginata”.

evitando che l’etica, soprattutto in politica ed economia, divenga mero scudo, cioè un mezzo per giustificare i fini.

La morale cristiano/cattolica non fa confusione tra fini e mezzi.

La vita dell’uomo ha un senso preciso ed il fine è la salvezza che si ottiene agendo nel mondo.

Oltre al corretto utilizzo dei beni della terra, occorre “il corretto utilizzo del capitale e, specie, del capitale decisivo, quello umano che è fatto di idee e che va sempre più alimentato perché cresca in virtù e conoscenza. Per l’etica cristiana il capitale si produce attraverso l’esercizio della virtù e non con abusi e sfruttamento” (E. Gotti Tedeschi).

La morale cristiano/cattolica ha fiducia nell’uomo, la vita del quale ha un senso soprannaturale, e crede nella sua libertà responsabile.

Capitalismo, economia, globalizzazione, per se stessi, sembrano elementi neutrali.

In realtà, la valutazione della loro “moralità” è funzione di chi, come e per quali fini li impiega. L’etica è personale non collettiva...

Ecco perché ciascun uomo, con la sua responsabile azione individuale, dovrebbe contribuire alla trasformazione del mondo, vivendoci ed operandoci senza cesure e separazioni tra fede e comportamento.

Dare un significato profondo alla propria vita, farlo con impegno, nella quotidianità del proprio lavoro, capire la razionalità del senso reli-



“Ringrazio Mauro Pampana - ha detto Lando Sileoni, Segretario Generale Aggiunto FABI - un dirigente di banca che ha sempre messo al primo posto, nella gestione del Personale, il fattore umano. Così facendo, ha ottenuto importanti risultati sul piano organizzativo ed economico e si è guadagnato, al contempo, la stima dei lavoratori e del sindacato. Per questo Mauro Pampana è stato invitato a scrivere sulla gloriosa testata sindacale de “La Voce dei Bancari”, per il suo modo diverso e più umano d’intendere le relazioni sindacali, pur nel rispetto dei diversi ruoli. Prova che obiettivi aziendali e dignità dei lavoratori non sono in conflitto”.

gioso: la chiamata umana è parte di quella divina.

Il lavoro, in quanto componente essenziale della condizione umana, riempie di senso la nostra esistenza e ci richiama ancora una volta all’esercizio della solidarietà.

L’esercizio della solidarietà umana e cristiana, alle quali la Chiesa sollecita ogni uomo e che essa - intensamente - promuove, nasce dalla ferma determinazione d’impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siamo veramente responsabili di tutti. (Sollicitudo rei socialis, Giovanni Paolo II).

L’impegno per il bene del prossimo presuppone una vera disponibilità a “perdersi” a favore dell’altro, invece di sfruttarlo, e a “servirlo”, invece di opprimerlo per il proprio torna-

conto.

Il Samaritano ... si accostò a Lui a terra, ferito. Così Egli si è fatto vicino a tutti noi, donandoci la Sua misericordia, che è la più alta vetta della carità, è Dio stesso: Deus caritas est.

CONCLUSIONE

Molto si potrebbe aggiungere ed altri, certamente, parleranno “con miglior voce”.

Attraverso la stesura di queste note ho cercato, soprattutto, di cogliere i riflessi dell’enciclica sull’azione personale, sulla lezione che, individualmente, possiamo trarre - anche nel nostro lavoro quotidiano - dalle affermazioni di Benedetto XVI.

Esse, però, hanno rappresentato un’occasione affascinante anche per alzare lo sguardo, per meditare sulla dottrina, sugli insegnamenti del ma-

gistero, specie laddove evocano... “i segni dei tempi, cioè i doveri, i bisogni, le vie aperte all’avvenire della Società...”.

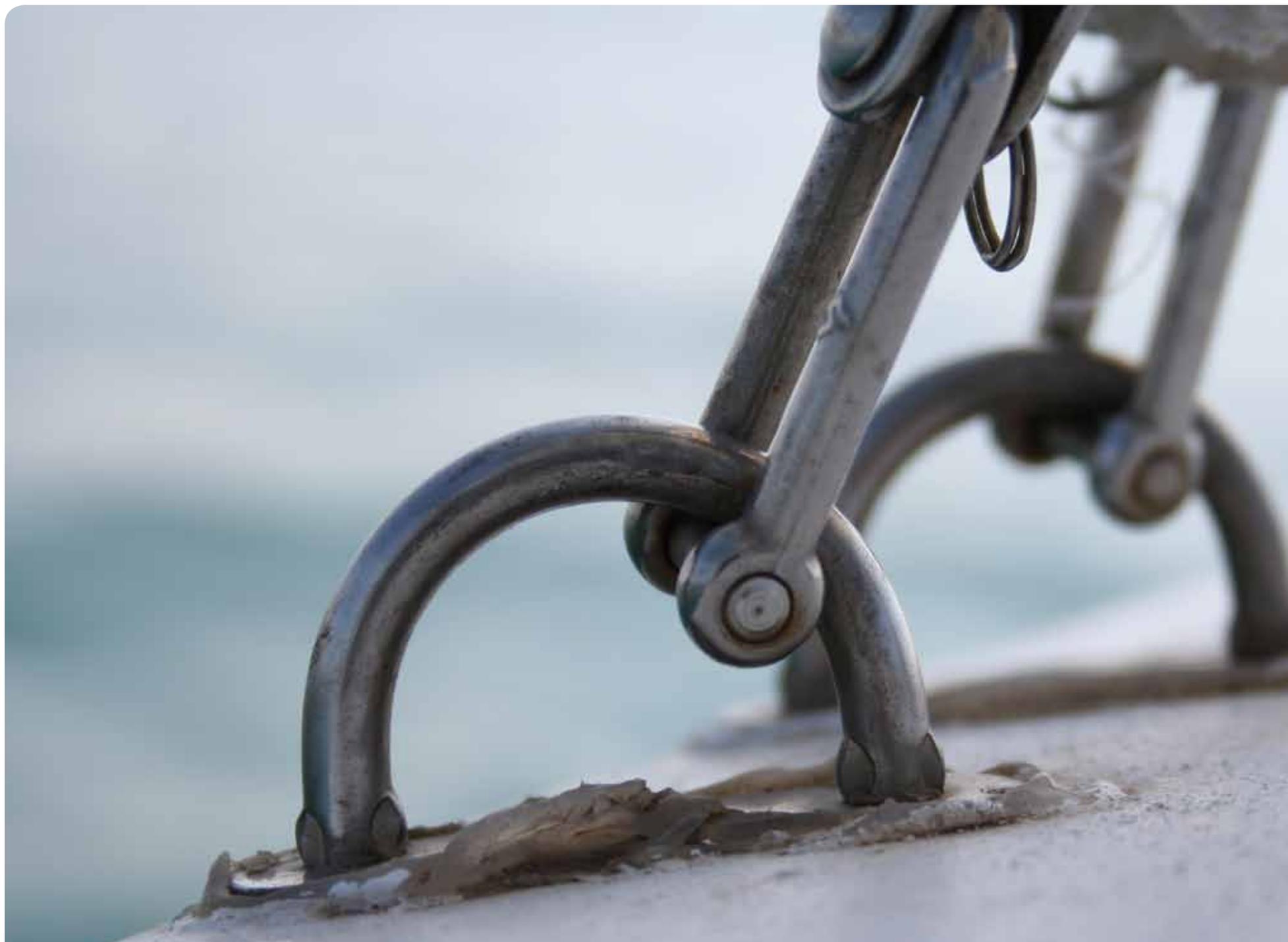
Tuttavia questi segni profetici, nella continuità della Tradizione, per essere compresi, andrebbero letti con profonda “umiltà del cuore”.

Ricorda la Glossa (una delle opere sulle quali si fondava l’insegnamento teologico nel Medioevo): “Grandissimo peccato è la superbia; chi ne è esente, è esente da ogni vizio”. La virtù che si contrappone alla superbia, alla presunzione ed all’arroganza è l’umiltà, mirabilmente testimoniata da Maria.

Come scrive San Bonaventura da Bagnoregio “(anche) la dottrina più alta non vale quanto l’umiltà del cuore. L’uomo non può arrogarsi di usare l’intelletto per scoprire arcani mondi, quando lo spirito non si sia prima inchinato, in perfetta devozione, a chi conosce la ragione di tutte le cose”.

Allora, davvero, la carità si compiace della verità.

LE PAROLE DEL PAPA: le risorse disponibili in natura vanno utilizzate con efficienza e cura massime; occorre garantire la più equilibrata crescita economica per un benessere duraturo; occorre che, a tutti gli uomini, venga assicurata la distribuzione del benessere e l’estensione dei suoi benefici.



CHIAROSCURO NELLA PREVIDENZA COMPLEMENTARE

di **Bruno Mangiatordi** *

* Bruno Mangiatordi è Commissario della Covip, l'Autorità di vigilanza sui fondi pensione, dal 2001. Precedentemente, come funzionario e in seguito dirigente del Ministero dell'Economia ha collaborato in posizioni di responsabilità al programma di privatizzazioni del Tesoro ed ha ricoperto incarichi presso la Banca mondiale e la Banca Interamericana di sviluppo.

PREVIDENTI NELLA CRISI

I dati Covip indicano una sostanziale tenuta del flusso di adesioni alla previdenza complementare. Aumenta però il numero dei riscatti per perdita dei requisiti e degli iscritti silenti o che interrompono i versamenti. Si ridimensiona così il livello di copertura del sistema. Preoccupanti appaiono poi le decisioni di investimento dei lavoratori più anziani, che spesso hanno aderito a fondi azionari o bilanciati. Necessario che i fondi pensione si dotino di strumenti adeguati per aiutare gli iscritti a operare scelte razionali.

CHI ESCE DAL SISTEMA.....

Volendo guardare oltre i problemi, già altre volte trattati da chi scrive, della scarsa capacità espansiva di cui soffre, in modo ormai cronico, il settore della previdenza complementare nelle piccole imprese, tra i giovani, nel mondo del lavoro femminile e in quello del lavoro autonomo, nel Mezzogiorno e, infine, tra i dipendenti pubblici (tutti segmenti dove le adesioni continuano a essere di numero assai esiguo), vengono in evidenza alcuni elementi di analisi su cui è opportuno richiamare l'attenzione degli osservatori e dei policy maker.

Un primo dato riguarda le uscite dal sistema. Nel 2008 si contano circa 140mila riscatti per perdita dei requisiti di partecipazione, pari al 3 per cento del totale degli iscritti. È un fenomeno che, se pur non del tutto imputabile a situazioni di disoccupazione o a protratti periodi di cassa integrazione (sono infatti da considerare in questa platea anche gli iscritti che cambiano lavoro), si segnala sia per il suo carattere strutturale - la cifra dei riscatti è coerente con la serie storica, considerando l'aumento degli iscritti - sia perché rappresenta di per sé un chiaro indice della difficoltà di molti lavoratori a restare nel sistema in momenti di disagio economico.

Un secondo dato riguarda l'interruzione dei versamenti e le posizioni nulle o irriskorie (in entrambi i casi ci si riferisce a dati di stock e non di flusso).

Ben 520mila iscritti a forme di previdenza complementare risultano non versanti. Sono concentrati per il 24 per cento nei Pip e per il 44 per cento nei fondi aperti; la restante quota è equamente distribuita tra fondi negoziali e fondi preesistenti. In questo modo, pur considerando la possibilità che il dato evidenzia duplicazioni nelle iscrizioni, sembra manifestarsi una disaffezione di cui occorrerebbe investi-

gare le cause. La stessa cosa può dirsi per i 130mila aderenti con posizioni accumulate nulle o irriskorie, oltre la metà dei quali risulta iscritta a fondi aperti. In sintesi, il 13 per cento del totale degli iscritti alla previdenza complementare e circa il 30 per cento degli iscritti complessivi a fondi aperti e Pip appartiene a una di queste due categorie. Siamo di fronte a numeri che in una certa misura ridimensionano il livello di copertura raggiunto dal sistema. Un terzo dato, in controtendenza rispetto ai precedenti, riguarda i lavoratori "silenti" che hanno aderito a fondi pensione soltanto per non aver esercitato un'opzione esplicita riguardo alla destinazione del loro Tfr.

Nel 2008 il numero degli iscritti appartenenti a tale categoria è in netta crescita. Su un totale di circa 150mila nuove adesioni ai fondi negoziali, un terzo è imputabile al conferimento tacito del Tfr. Una percentuale nettamente superiore a quella registratasi nel 2007 che era residuale e comunque inferiore al 5 per cento. È triplicato anche il numero dei lavoratori iscritti "d'ufficio" a FondInps, passati da 7mila nel 2007 a circa 20mila nel 2008.

La crescita del numero dei silenti testimonia l'importanza dell'informazione come fattore condizionante. Scelte rilevanti come quella riguardante l'allocatione del Tfr dipendono in larga misura dalla efficacia della comunicazione posta in essere.

DOVE SI INVESTE.....

Un ulteriore insieme di dati sui quali conviene riflettere va ascritto al capitolo dell'impatto della crisi dei mercati su alcune categorie di iscritti ai fondi pensione. Alcuni elementi di forte preoccupazione riguardano, in particolare, le scelte di investimento dei lavoratori più anziani. Guardando alla composizione degli

iscritti per tipologia di comparto e classe di età, si nota, infatti, che nei fondi negoziali circa il 40 per cento degli aderenti nella fascia tra i 60 e i 65 anni risultava nell'anno 2008 iscritta a comparti rischiosi: bilanciati (in cui la componente azionaria si aggira intorno al 30 per cento) e, sia pure in minima parte, azionari.

Tale tendenza è ancora più marcata nei fondi aperti nei quali gli iscritti a linee azionarie risultavano pari al 22 per cento del sotto gruppo degli ultrasessantenni, mentre un altro 28 per cento degli stessi risultava iscritto a linee bilanciate.

Inevitabilmente, il rovescio dei mercati finanziari ha investito il risparmio previdenziale di questi aderenti in maniera pesante; è peraltro evidente che, data la loro età e il carattere profondo della crisi, ben difficilmente avranno la possibilità di recuperare le perdite subite.

Il dato richiama a una forte responsabilità l'intero sistema dei fondi pensione che non è stato in grado di aiutare gli iscritti in questione a operare scelte razionali.

Né varrebbe obiettare che la responsabilità delle scelte di investimento compete all'iscritto e che lo stesso dovrebbe essere in grado di guardare correttamente al proprio interesse. Tutte le indagini condotte in Italia, e ancor più all'estero, sulla capacità di valutazione del rischio finanziario da parte degli individui sottolineano la grave carenza di conoscenze che caratterizza la stragrande maggioranza della popolazione.

È dunque assolutamente inderogabile l'esigenza che i fondi pensione si dotino di strumenti adeguatamente configurati (linee di default life cycle, questionari di auto valutazione della propensione al rischio, servizi di consulenza) in grado di prevenire esiti che in futuro, quando il sistema sarà maturo e il risparmio accumulato durante tutto l'arco di una vita ben maggiore di quello medio attuale, potrebbero creare drammi individuali e sociali inaccettabili.

D ai dati presentati nei giorni scorsi dalla Covip emerge un quadro in chiaroscuro dell'andamento della previdenza complementare nel 2008.

L'incremento del 6 per cento delle adesioni (al netto delle uscite dal sistema) risulta in linea con quello registratosi negli anni precedenti il 2007, anno nel quale la percentuale di nuove iscrizioni raggiunse un livello molto maggiore (circa il 50 per cento) a seguito della campagna per il conferimento del Tfr ai fondi pensione. Una caduta di tensione era pressoché inevitabile dopo la grande popolarità del tema suscitata da spot pubblicitari e, soprattutto, dalla concretezza della decisione sulla allocatione del Tfr. 430mila nuove iscrizioni rappresentano però un dato significativo: nel pieno di una crisi straordinaria come quella iniziata nella seconda metà del 2008, il flusso delle adesioni non ha registrato un sostanziale arresto.



DOTTOR BENESSERE

Test genetici, check-up metabolico, valutazione dell'età biologica, ultrasuoni e cure dolci per contrastare l'invecchiamento corporeo, programmi nutrizionali su misura, massaggi energetici e assistenza dello psicologo emozionale. Le medical spa uniscono tecniche mediche ed estetiche per ritrovare l'equilibrio psico-fisico

Test genetici, check-up metabolico, valutazione dell'età biologica, ultrasuoni e cure dolci per contrastare l'invecchiamento corporeo, programmi nutrizionali su misura senza dimenticare i massaggi energetici e l'assistenza dello psicologo emozionale. Seguendo l'antico adagio che ritiene la bellezza specchio di un buono stato di salute, le medical spa, lungi dal rappresentare semplici luoghi di remise en forme, si affermano come autentiche cliniche del benessere. Improntati al ritrovamento dell'equilibrio psico-fisico, questi centri dispongono di équipe di medici specializzati, fisioterapisti, nutrizionisti, trainer e professionisti del benessere che aiutano a prevenire le malattie e a contrastare problemi estetici e funzionali.

Villa Borghese Institute di Roma coniuga in un'unica struttura dipartimenti di chirurgia e medicina estetica, alimentazione, anti-aging, bellezza e benessere. Oltre alla spa vera e propria, l'istituto è dotato di quattro sale operatorie, 15 camere di degenza, laboratorio di analisi, studi medici e vasca terapeutica. «Nell'ambito della medicina estetica sono due i trattamenti più innovativi introdotti di recente», spiega la dottoressa Daniela Natale, direttore del Villa Borghese Institute, «il primo sfrutta una tecnologia cosmetica basata su una macchina generatrice di un flusso continuo di ossigeno iperbarico, in grado di veicolare una miscela di sostanze fra cui vitamine e acido ialuronico. Questo sistema rappresenta un'alternativa non invasiva alle punturine, con effetto lifting immediato». Un'altra tecnica prevede il prelievo di fibroblasti, cellule tipiche del tessuto connettivo, che vengono depositati e coltivati in laboratorio. Dopo alcuni mesi è possibile, tramite infiltrazione, reintrodurli per contrastare il rilassamento cutaneo del viso, sollecitando la produzione di collagene. I fibroblasti possono anche essere crioconservati per avere un deposi-

to di cellule giovani da utilizzare in futuro. I principi della medicina cinese abbinati alle più moderne tecnologie della medicina occidentale sono invece alla base del metodo elaborato da Henri Chenot. I suoi trattamenti, sperimentabili presso l'Espace di Merano e l'Espace Vitalité dell'Albereta Relais& Chateaux di Erbusco (Bs), ruotano intorno ai principi della eliminazione delle tossine, causa di molti disturbi organici, alla stimolazione per un corretto apporto nutritivo cellulare e alla rigenerazione per riparare i danni organici. Fra le analisi diagnostiche è previsto



un check-up bioenergetico, finalizzato a rivelare alterazioni dei flussi energetici collegati alle funzioni vitali del corpo e quindi a prevenire disturbi non ancora conclamati. Non solo quindi maschere e massaggi estetici, visto che nelle spa Henri Chenot viene praticata anche la riflessologia plantare, l'agopuntura, la riabilitazione posturale e un massaggio energetico eseguito manualmente con l'ausilio di campane di vetro, per rigenerare muscoli e tessuti. Molto più di una semplice remise en forme. Informazioni genetiche combinate ad indagini biochimiche, strumentali e anamnestiche concorrono alla definizione del protocollo diagnostico, validato scientificamente e clinicamente, proposto da FlyLife, realtà che fornisce il servizio di medical spa presso varie strutture ricettive come l'hotel Kempinski Giardino di Costanza di Mazara del Vallo, oltre a disporre di cliniche a Milano, Venezia e a breve



anche a Roma, Torino e Palermo. «Il nostro rappresenta un modello di medicina preventiva-predittiva che intende comprendere qual è lo stato di salute iniziale di un soggetto e i suoi possibili fattori di rischio individuali. Tutto ciò al fine di definire un intervento multidisciplinare per prevenire malattie cronico-degenerative

e rallentare il processo di invecchiamento, anche attraverso un'educazione a stili di vita più sani», spiega Ivan Marandola, amministratore delegato di FlyLife. Dopo la compilazione via web di questionari analitici su abitudini di vita e storia clinica, il paziente viene sottoposto a una fase diagnostica con esami di laboratorio e strumentazioni innovative, il meno possibile invasivi. Fra questi, un sofisticato test genetico che contribuisce a chiarire eventuali predisposizioni verso una possibile patologia. I test biochimici utilizzano un numero elevato di marcatori per valutare per esempio il quadro cardiovascolare, metabolico, ormonale e lo stress ossidativo. La terapia, prescritta dal team medico e seguita da un costante monitoraggio, incide sulle abitudini di vita, l'alimentazione e l'attività fisica prevedendo, se necessario, l'utilizzo di specifici integratori e ormoni sostitutivi.

La scuola delle gambe e del cuore e la nutrizione razionale rappresentano invece speciali percorsi terapeutici, messi a punto presso la medical spa dell'hotel Capri Palace di Anacapri in collaborazione con alcune università italiane. «Nella nostra clinica del benessere sono disponibili trattamenti frutto di una continua ricerca medico sperimentale», spiega il professore Francesco Canonaco, direttore medico scientifico della Capri beauty farm. «La scuola delle gambe è una metodica da me brevettata, composta da trattamenti complementari fra loro basati su acqua e fanghi ricchi di principi attivi, per migliorare la contrattilità delle pareti venose favorendo la circolazione e l'azione lipolitica». Il mare e i suoi benefici sono infine al centro delle cure proposte dal Tombolo Talasso resort di Marina di Castagneto Carducci. «La talassoterapia è una branca della medicina termale che sfrutta l'azione singola o combinata degli elementi marini: acqua, clima, alghe, sabbia e fanghi», spiega il dottor Fausto Bonsignori, direttore sanitario del centro, «agendo in tre differenti momenti, ovvero la prevenzione, la cura e la riabilitazione». La talassoterapia possiede precise indicazioni terapeutiche in dermatologia per le reumoartropatie, le patologie vascolari e dell'apparato respiratorio, la riabilitazione fisioterapica ed è applicata anche in medicina estetica.

Rinnovato il Consiglio d'Amministrazione

Giuliano De Filippis V. Presidente CASDIC

Il Segretario Amministrativo Nazionale della FABI eletto all'importante incarico nella Cassa Nazionale di Assistenza Sanitaria del Credito.

di **Lodovico Antonini**

Nella foto Giuliano De Filippis, Segretario Nazionale Amministrativo FABI e neo Vice Presidente di CASDIC, la Cassa Nazionale di Assistenza del Credito

Il 23 giugno scorso è stato rinnovato il Consiglio di Amministrazione della CASDIC, la Cassa Nazionale di Assistenza Sanitaria per il Personale Dipendente del Settore del Credito, e il collega Giuliano De Filippis, Segretario Nazionale Amministrativo della FABI, è stato eletto Vice Presidente di questo importante Organismo.

La CASDIC non persegue fini di lucro ed ha lo scopo di far conseguire ai propri iscritti ed ai familiari aventi diritto, anche mediante ricorso a contratti con Enti, Società o Istituti Assicurativi, ovvero con altre Casse o Fondi, un concorso alle spese sostenute per fruire di prestazioni sanitarie fornite da soggetti non operanti nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale, ovvero erogate nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale, in ottemperanza a disposizioni di legge e/o di contratti o accordi collettivi nazionali ed intese aziendali. La Cassa, sempre esclusa ogni finalità di lucro e sempre con finalità esclusivamente assistenziale, si prefigge lo scopo di fornire, in presenza di un numero sufficiente di aventi diritto interessati, polizze assicurative collettive a copertura dei rischi da infortuni e morte.

La CASDIC, nata nel 1992 per dare risposte alle esigenze di quei lavoratori che non sono tutelati da istituti di assistenza aziendale, è regolata da accordo nazionale sindacale sottoscritto dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI), dalla FABI e dalle altre Organizzazioni Sindacali.

La CASDIC opera al fine di consentire ai bancari di ottenere una maggiore quantità e qualità di prestazioni sanitarie e di servizi a costi competitivi. Rispetto all'ipotesi di sottoscrizione diretta di una polizza sanitaria da parte dell'azienda o del dipendente, la creazione del sistema di assistenza sanitaria integrativa CASDIC offre al

settore del credito un significativo risparmio di oneri (fiscali e contributivi) sia per l'azienda sia per il lavoratore, come previsto dall'art. 51 del TUIR che stabilisce "non imponibile" il contributo/premio versato dal datore di lavoro o dal lavoratore a Cassa / Fondo avente esclusivamente fine assistenziale in conformità a disposizioni di contratto/accordo/regolamento aziendale.

L'iscrizione alla Cassa comporta notevoli vantaggi anche fiscali e previdenziali per l'impresa aderente.

I contributi, infatti, relativi all'erogazione di prestazioni sanitarie – versati alle compagnie di assicurazione tramite la Cassa – sono considerati costo per lavoro dipendente e, quindi, esenti da qualsiasi tassazione (IRPEG) ai sensi del TUIR (art.6 - comma 2).

Inoltre, detti contributi sono soggetti ai fini previdenziali, al solo contributo di solidarietà del 10%.

Recentemente è diventata operativa la copertura assicurativa per Long Term Care per l'intera categoria del settore ABI.

Il termine (LTC), mutuato dalla lingua anglosassone, sta ad indicare cure di lungo periodo. Ci si riferisce, pertanto, a soggetti colpiti da eventi invalidanti, tali da generare uno stato di non autosufficienza, caratterizzata dall'impossibilità di condurre una vita autonoma.



Purtroppo, ad un aumento della vita media corrisponde un incremento dei casi di non autosufficienza.

"Era necessario dare risposte concrete a questa problematica, che ha una rilevanza sociale diffusa, mentre l'intervento della sanità pubblica è carente o del tutto insufficiente. La CASDIC ha optato giustamente per questa forma innovativa di tutela, secondo il principio del 'secondo pilastro' da affiancare all'intervento statale, per il quale bisogna chiedere – comunque – un deciso ampliamento" – ha dichiarato il neo eletto Giuliano De Filippis, che ha così commentato la sua elezione: "La Vice Presidenza della CASDIC rappresenta un'ulteriore conferma del prestigio e della stima che la FABI ha acquisito all'interno del settore del credito. La mia designazione, unanime da parte delle OO.SS., che ringrazio, è motivo di orgoglio e testimonianza dell'ottimo lavoro che la Segreteria Nazionale FABI sta svolgendo".

Bayern Landesbank vuol mandare a casa metà dei dipendenti

Herkules contro tutti

Centinaia di lavoratori in ansia a causa del piano di ristrutturazione.

“La situazione deve cambiare da subito”, avverte Lando Sileoni.

di **Lodovico Antonini**

Si fa presto a dire duemilacento esuberanti, soprattutto se si confronta questo con i numeri ben superiori dei grandi gruppi bancari europei ed internazionali.

Ma se si pensa che l'intero gruppo Bayern Landesbank conta 5.600 addetti, si ha subito l'esatta percezione dell'altissima, incredibile percentuale di persone che - secondo l'azienda - dovrebbero lasciare il loro posto di lavoro.

Hypo Group è un'azienda austriaca, che di rado è balzata agli onori della

cronaca.

Appartiene alla Bayern LB., banca tedesca, che - secondo le indicazioni dello stesso governo di Berlino - dovrà seguire il programma di ristrutturazione denominato “Herkules”, ulteriormente appesantito dalla crisi finanziaria internazionale.

In Italia, Hypo Alpe Adria Bank conta 27 sportelli e circa 550 addetti. La sede è a Tavagnacco, in provincia di Udine, dove lavora più della metà dei dipendenti.

Le notizie rimbalzate dalla sede austriaca e dalla proprietà hanno colto di sorpresa sia i lavoratori sia i sindacati, che non avevano avuto alcuna informazione preventiva e che, anzi, tranquillizzati dai buoni bilanci del ramo italiano dell'azienda, mai avrebbero potuto immaginare di finire nel tritacarne della ristrutturazione e dei tagli indiscriminati.

Quali sono le ragioni che - secondo il parere del sindacato - presiedono alle annunciate decisioni dell'azienda?

Lo chiediamo alla responsabile dell'Organo di coordinamento delle RSA FABI di Hypo Alpe Adria Bank Spa, Nicoletta Simonetti.

“In realtà, non le sappiamo nemmeno noi, visto il gioco di scatole cinesi in cui è racchiusa la proprietà. Nei recenti incontri con la Direzione Italiana, alla luce dell'avvio delle trattative per la definizione del primo Contratto Integrativo Aziendale, la stessa ha precisato che le dinamiche della ristrutturazione sono accentrate presso la proprietà e l'Italia, per il momento, ha ricevuto unicamente disposizioni di contenimento dei costi ed aumento della redditività. Come dire, la solita solfa che le banche ripropongono in tutte le realtà, senza sforzarsi di pensare ad innovative politiche di rilancio. Allo stato attuale, nessuno sa dire se i tagli riguarderanno anche l'Italia ed in che misura. E ciò, a dispetto dei tranquillizzanti dati dei bi-



Nicoletta Simonetti

lanci del ramo italiano di Hypo Bank, lascia i lavoratori in una situazione di precarietà e d'incertezza sul futuro”.

L'avvio delle relazioni sindacali aziendali e il riconoscimento alla FABI dell'ottimo lavoro da sempre svolto in Azienda, fanno ben sperare che la Banca si renda disponibile a un dialogo proficuo che, riconoscen-

do il ruolo del sindacato, lo coinvolga nella gestione di questa fase difficoltosa.

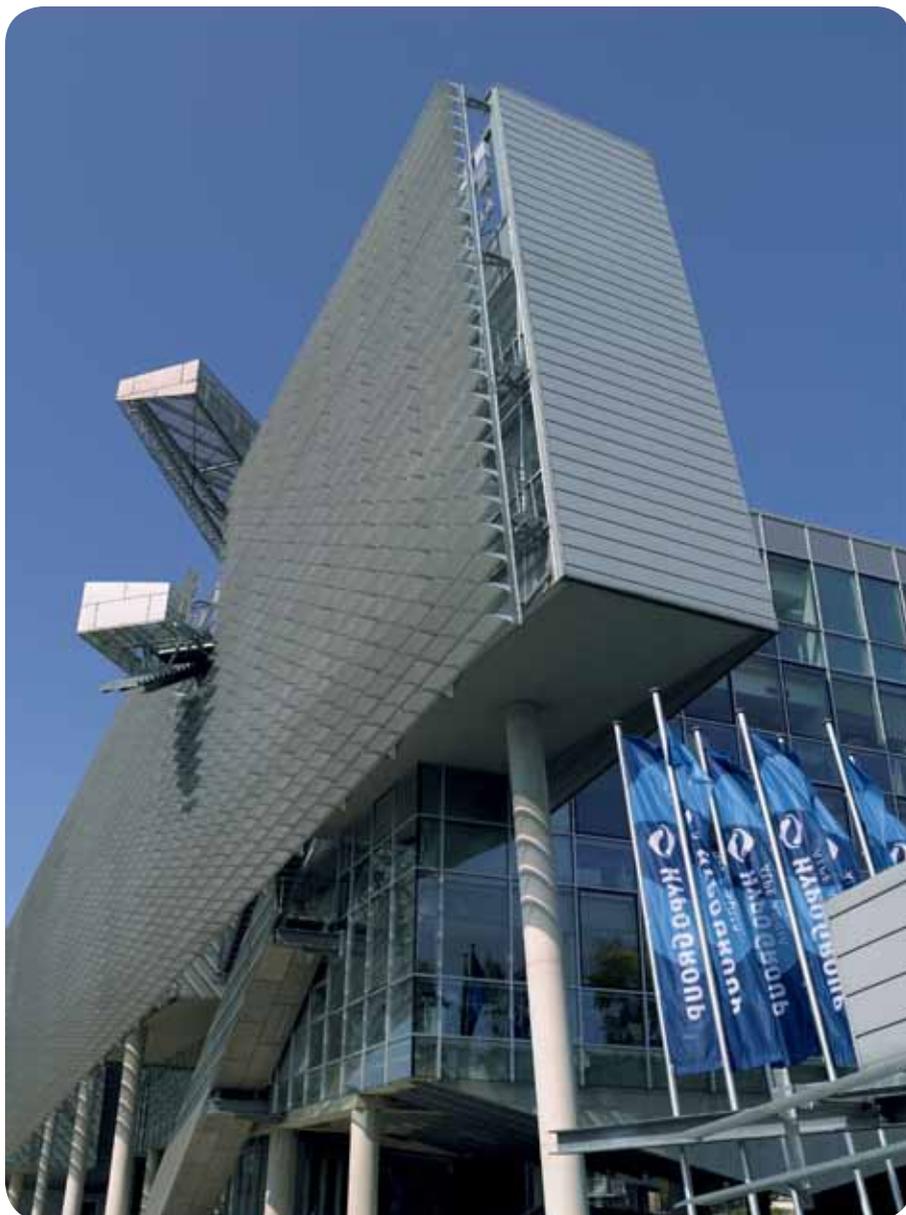
“Attualmente le maggiori preoccupazioni riguardano le sorti dei moltissimi addetti impiegati a tempo determinato con contratti a scadenza la prossima fine anno”.

Altre importanti priorità delle RSA sono la prossima nomina degli RLS a tutela delle norme di legge sulla sicurezza e la salute dei lavoratori e l'attento monitoraggio della gestione del personale e delle pressioni commerciali.

È giunto il momento, anche in Hypo Bank di siglare il contratto integrativo aziendale indiscutibile istituito normativo per i lavoratori.

“Abbiamo anche deciso di rivolgerci direttamente al presidente del gruppo tedesco di cui facciamo parte - conclude la Simonetti - ed allo stesso ministero delle finanze bavarese. Ora stiamo a vedere se arriveranno le risposte attese dai lavoratori e dalle loro famiglie.

Sulla vicenda della Hypo Bank è intervenuto anche Lando Sileoni, Segretario generale aggiunto della FABI, che ha espresso solidarietà ai lavoratori in ansia per il loro futuro: “La Segreteria nazionale segue da vicino quanto sta accadendo in Hypo Bank. Possiamo assicurare che noi saremo sempre a fianco dei colleghi e che agiremo per la miglior tutela dei loro diritti, intervenendo in tutte le sedi opportune. Se le cose non cambiano immediatamente, metteremo la lente d'ingrandimento dei media nazionali su Hypo Bank”.



La FABI al World Communicators' Forum 2009 di UNI Global Union

Sindacato, la nuova comunicazione corre su Facebook

Innovazione e futuro di Internet: nel 2004 è nato un nuovo fenomeno della Rete, quello del Web 2.0, che vede nei Social Network l'apogeo del nuovo modo di comunicare.

di **Pietro Gentile**, Web 2.0 Content Manager & Social Network Strategist del Centro Studi "Pietro Desiderato"

Il termine "network sociale" era poco conosciuto ai più, fino al 2006.

Infatti, il fenomeno denominato in inglese "online social network", era relegato allo studio di pochi professionisti interessati ad uno strumento di comunicazione in rapida diffusione, ma ancora di complessa difficoltà nella sua identificazione.

Grazie alla diffusione "virale" del più famoso network sociale, Facebook, avvenuta in pochi mesi, l'argomento ha raggiunto i media tradizionali, occupando a volte anche le prime pagine dei giornali più famosi e prestigiosi, per non parlare dell'eco mediatica generata dalle tv generaliste, che amplificano l'interesse per il fenomeno, soprattutto quando questo genera effetti imprevedibili.

In realtà, Facebook è solamente la punta dell'iceberg di un fenomeno – quello dei social networks – in grande espansione da almeno quattro anni.

Consci di ciò, le organizzazioni sindacali di tutto il mondo, riunite nel sindacato mondiale dei servizi "UNI Global Union" – a cui la FABI aderisce dal 1987 – per essere sempre al passo con lo sviluppo inarrestabile di Internet, organizzano dal 2001 il Forum Mondiale della Comunicazione. Con lo sviluppo dei social networks e la sempre più importante influenza dei mezzi di comunicazione online, dal 2007 l'evento è divenuto annuale e con una sempre più elevata partecipazione delle rappresentanze di tutto il mondo, assumendo quindi una valenza a livello globale. Il Forum si colloca nell'ambito di una strategia denominata "Unions 2.0", volendo quindi enfatizzare – come per il Web 2.0 – la nascita di un nuovo modello di comunicazione e di relazione sia tra lavoratori, sia tra organizzazioni sindacali.

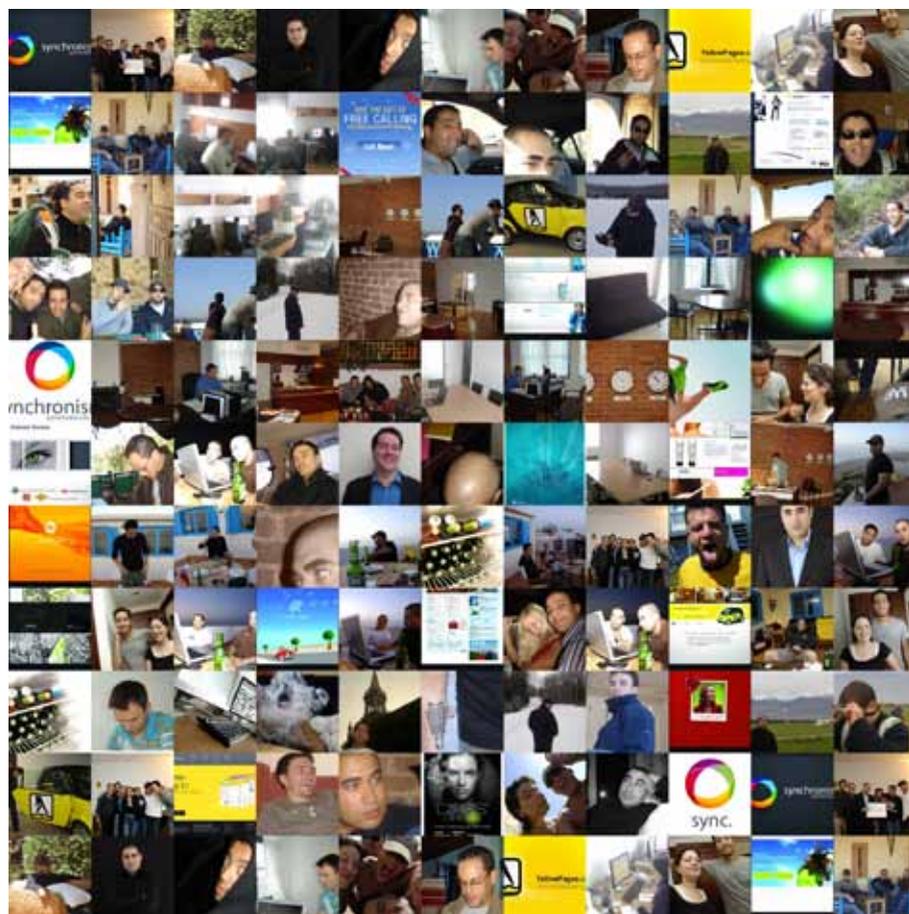
L'edizione 2009 del Communicators Forum si è svolta a Protaras in Cipro: più

di cento delegati provenienti da quasi 40 nazioni, in rappresentanza dei cinque continenti, sono stati ospitati nelle strutture del sindacato cipriota dei Bancari ETYK.

I delegati provenivano prevalentemente dai settori media, bancario e informatico. Il momento clou del Forum, che ha avuto luogo dal 10 al 12 giugno, è stato l'intervento di Matthew McGregor, Direttore di Blue State Digital, gli organizzatori della campagna Web 2.0 del Presidente degli Stati Uniti Barack Obama. McGregor ha illustrato quali sono state le soluzioni di successo che, grazie a nuovi siti Web 2.0 quali YouTube, Facebook, LinkedIn, Flickr e Twitter, usati in modo combinato (creando, quindi, il cosiddetto mash-up), hanno permesso negli Stati Uniti, in pochi mesi, ad un semiconosciuto senatore di colore di sedere sulla poltrona più importante del mondo. Obama ha, infatti, raccolto attraverso Internet e i social networks un consenso popolare così ampio (ed un'equivalente quantità ingente di fondi, attraverso una miriade di microdonazioni), tale da surclassare in termini di carisma ed aspettative qualsiasi presidente che lo abbia preceduto.

Tutto ciò non sarebbe potuto accadere solamente quattro anni fa.

Oggi, Blue State Digital sta organizzando la comunicazione del sindacato dei bancari inglesi UNITE che, proprio nei giorni scorsi, ha lanciato una campagna mediatica Web 2.0 contro la Royal Bank of Scotland: nonostante la grave crisi in cui si trova, l'istituto anglosassone,



UNI
global
union

UNI Communicators' Forum

dopo aver licenziato 11.700 persone in un anno, nel tentativo di far tornare i conti in attivo, si "permette" di annunciare l'elargizione all'Amministratore Delegato di un "premio" del valore di 16 milioni di dollari...

Ma, se la testimonianza americana ha rappresentato l'esempio più interessante del modo in cui il Web 2.0 potrà nei prossimi anni rivoluzionare l'intera società mondiale, l'Italia non deve sentirsi in ritardo o addirittura esclusa da questa

grande innovazione. Pochi sanno che, proprio nel 2007, la prima manifestazione sindacale virtuale al mondo è partita dall'Italia ed in particolare dalla sede IBM di Vimercate. Grazie all'organizzazione internazionale gestita da Uni Global Network, i lavoratori IBM di tutto il mondo hanno manifestato in contemporanea su Second Life il 27 settembre 2007, supportando la richiesta di rinnovo del contratto integrativo avanzata da parte dei colleghi italiani. Nei giorni successivi, la



La sala con i partecipanti al forum che si è tenuto a Cipro e a cui hanno partecipato più di 100 delegati provenienti dai cinque continenti

notizia della prima manifestazione "virtuale" al mondo ha letteralmente fatto il giro del pianeta ed è stata riportata dai principali quotidiani e dalle televisioni, in particolare statunitensi.

Nelle settimane successive, l'allora Amministratore Delegato di IBM Italia rassegnò le dimissioni e nei giorni successivi

fu rapidamente firmato il nuovo contratto integrativo e concesso il premio di rendimento richiesto.

A Cipro era presente l'ideatore di tale campagna, un geniale informatico italiano che a ragion veduta si può definire il primo vero "sindacalista virtuale" della storia del nostro paese.

La FABI non è sicuramente rimasta indietro, anzi, al Communicators' Forum di Cipro la nostra delegazione ha presentato la sua strategia Web 2.0, iniziata in "sordina" per svilupparsi con sempre maggiore enfasi nei prossimi mesi.

Sicuramente Facebook potrà essere un valido punto di partenza, essendo già stato adottato da varie realtà tra cui Fabi-Plus, ma sarà necessario utilizzare anche e soprattutto *social networks* più "professionali" e meno soggetti alle serie problematiche legate alla *privacy*, tra i quali annoveriamo Ning, su cui sarà basata la *community* FABI di Intesa Sanpaolo, e LinkedIn per connettere in futuro in modo professionale i rappresentanti sindacali.

Nel corso del Forum di Cipro, Uni Global Network ha rilasciato lo studio dal titolo "Industrial Relations and Social Dialogue in the Web 2.0 World", documento estremamente importante per disegnare le linee guida che ogni organizzazione sindacale al mondo dovrebbe seguire per realizzare la propria strategia comunicativa Web 2.0. Nella ricerca sono, infatti, indicate non solo le enormi potenzialità dei nuovi strumenti *web*, ma anche i possibili rischi che dovranno essere tenuti in considerazione nello sviluppare la propria strategia.

L'esempio classico è quello di alcune grandi *corporation* americane, tra cui la ormai tristemente famosa Wal-Mart, dove l'associazionismo e l'attivismo sindacale non sono tollerati: Wal-Mart ha potuto raccogliere su Facebook, attraverso la libera consultazione dei gruppi ad orientamento sindacale, i nominativi di tutti gli attivisti sindacali all'interno della *corporation*, attuando poi azioni repressive nei loro confronti... (<http://apps.facebook.com/causes/685?m=de0957a2>). Ma le luci prospettate dal Web 2.0, per quanto riguarda una società maggiormente consapevole dei propri diritti a livello globale, sono superiori alle ombre legate all'utilizzo distorto di tale mezzo: i recenti trascorsi relativi alle elezioni in Iran ci hanno ormai illuminato sul fatto che nessuno stato illiberale come nessuna *corporation* che si comporti in modo "unfair" nei confronti dei propri dipendenti e, in generale, dei propri stakeholder, potranno sottrarsi in futuro al giudizio globale di una società sempre più interconnessa e "consapevole" dei suoi diritti.

Links:

<http://www.unicomunicators.org/>

La FABI di Vercelli cambia sede

Nuovo look per una tradizione che continua

Uffici pratici, moderni e funzionali per servire meglio gli iscritti.

Dopo otto anni di permanenza nella sede di Via G. Ferraris, la FABI di Vercelli ha deciso di trasferirsi nei locali della nuova sede di Via F.lli Bandiera, al civico n. 4 (Galleria Viotti).

"Abbiamo scelto di aprire i nostri uffici in pieno centro, nel cuore della città, a

pochi passi da tutti gli sportelli bancari, per potere essere più vicini ai colleghi, che pure avranno la possibilità di raggiungerci facilmente per le consulenze ed i servizi di cui necessitano" – ha dichiarato il segretario coordinatore, Giuseppe Vaccaro.

I nuovi uffici più pratici, moderni e funzionali consentono alla FABI vercellese



di offrire una migliore accoglienza ai vari utenti e spazi idonei a soddisfare le esigenze degli iscritti.

La piccola cerimonia d'inaugurazione ha visto la presenza delle autorità cittadine, religiose e di numerosi rappresen-

tanti delle strutture FABI di Piemonte e Valle d'Aosta, oltretutto – ovviamente – dei quadri sindacali locali.

Agli amici di Vercelli gli auguri di buon lavoro della nostra Redazione e di tutta la FABI.

La violazione della corrispondenza da parte del datore di lavoro

Spia spione?

I datori di lavoro pubblici e privati non possono controllare la posta elettronica e la navigazione in Internet dei propri dipendenti, salvo casi eccezionali e nel rispetto di determinate regole (Garante), ma non commettono reato (Corte di Cassazione). Dall'apparente contraddizione si esce solo con un disciplinare d'azienda concordato col sindacato.

Domanda **D** Sono una collega iscritta alla Fabi e lavoro presso un ufficio di direzione generale di una banca popolare; a causa del mio lavoro sono titolare di una casella posta elettronica aziendale. Vorrei sapere se il mio datore di lavoro può accedere al contenuto della casella o vi è qualche legge che lo vieta espressamente. (lettera firmata)

Risposta **R**

Nella pronuncia del 19 dicembre 2007 n.47096, la Corte di Cassazione Penale, sezione V, ha affrontato il problema della legittimità della condotta di un superiore gerarchico che prende cognizione del contenuto della corrispondenza di posta elettronica di un suo dipendente.

La Corte si chiede se, nel caso preso in esame, venga realizzata la fattispecie di reato della "violazione di corrispondenza" descritta nell'art.616 del codice penale, che incrimina la condotta di chi "prende cognizione di una corrispondenza chiusa a lui non diretta, ovvero sottrae o distrae, al fine di prenderne o di farne da altri prendere cognizione, una corrispondenza chiusa o aperta a lui non diretta, ovvero, in tutto o in parte, la distrugge o sopprime".

La fattispecie di cui sopra trova applicazione, per espressa previsione del 4° comma del medesimo articolo, anche alla materia dell'informatica, con la conseguenza che anche con riferimento alla posta elettronica è configurabile il richiamato reato di violazione, sottrazione e soppressione di corrispondenza.

La Suprema Corte si sofferma, quindi, in particolare sul concetto di "corrispondenza chiusa" ed afferma che la condotta di presa di cognizione è punita, in assenza di sottrazione e/o distruzione, solo con riferimento ad una "corrispondenza chiusa".

Se, al contrario, si tratta di "corrispondenza aperta" è richiesta ai fini dell'incriminazione la sottrazione di essa al destinatario o, comunque, la distruzione dalla sua destinazione.

Quanto detto e considerato ha spinto la

Corte a vagliare la portata del concetto di corrispondenza chiusa, nella materia della posta informatica e telematica (di cui al Suo quesito).

Ora, la Corte ritiene che nel caso di specie, la corrispondenza può essere considerata e qualificata "chiusa" nei confronti di coloro che non sono legittimati all'accesso al sistema informatico di ricezione e invio della posta elettronica, perché è la legittimazione all'uso del sistema informatico ad abilitare il singolo alla conoscenza delle informazioni in esso custodite.

Secondo questo ragionamento, dunque, se il sistema è protetto da una password di accesso, la corrispondenza in esso contenuta è legittimamente conoscibile da parte di coloro che dispongono legittimamente della chiave informatica di accesso, con la conseguenza che nei confronti di tali soggetti la corrispondenza non è da ritenersi "chiusa", ma "aperta".

La circostanza che il superiore gerarchico disponga della password di accesso al sistema di posta informatica del dipendente esclude che la stessa possa essere considerata "chiusa" nei suoi confronti e, pertanto, non è possibile contestare allo stesso il reato di cui all'art.616 codice penale.

Fra l'altro, la Corte osserva anche che la prassi della conoscenza delle password poste a protezione dei dati personali è in linea con il provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali del 1° marzo 2007 n.13, che autorizza i dirigenti aziendali ad accedere al computer in dotazione ai propri dipendenti, qualora essi siano a conoscenza delle relative condizioni di accesso.

LA SENTENZA

Cassazione Penale sez. V, 19 dicembre 2007 n.47096

"Il datore di lavoro che accede alla posta elettronica contenuta su una casella informatica aziendale di un dipendente non commette il reato di violazione di corrispondenza di cui all'art.616 cod.

pen., in quanto l'esistenza di una chiave di accesso, legittimamente a disposizione del datore di lavoro, non vale a qualificare detta corrispondenza come chiusa".

L'ART. 616 CODICE PENALE

Art. 616 - Violazione, sottrazione e soppressione di corrispondenza

Chiunque prende cognizione del contenuto di una corrispondenza chiusa, a lui non diretta, ovvero sottrae o distrae, al fine di prendere o di farne da altri prendere cognizione, una corrispondenza chiusa o aperta, a lui non diretta, ovvero, in tutto o in parte, la distrugge o sopprime, è punito, se il fatto non è preveduto come reato da altra disposizione di legge, con la reclusione fino a un anno o con la multa da lire sessantamila a un milione. Se il colpevole, senza giusta causa, rivela, in tutto o in parte, il contenuto della corrispondenza, è punito, se dal fatto deriva nocumento ed il fatto medesimo non costituisce un più grave reato,



con la reclusione fino a tre anni. Il delitto è punibile a querela della persona offesa. Agli effetti delle disposizioni di questa sezione, per "corrispondenza" si intende quella epistolare, telegrafica, telefonica, informatica o telema-

Spett.le

La Voce dei Bancari
Mensile di FABI - Federazione Autonoma Bancari Italiani
Via Tevere n. 46 - 00198 Roma

Data

Il/La sig./sig.ra
..... iscritto/a
alla FABI (tessera n°), pone un quesito
sul seguente argomento inerente al proprio
rapporto di lavoro:

.....
.....
.....

Firma del lavoratore

. I dati della presente scheda saranno oggetto di trattamento informatico e manuale da parte della rivista "La Voce dei Bancari" per le seguenti finalità: a) analisi giuridico-legale; b) risposta al quesito; c) pubblicazione in forma anonima sulla rivista "La Voce dei Bancari" del quesito e della risposta. Titolare del trattamento dei dati è la rivista "La Voce dei Bancari" e responsabile è il Direttore della rivista, Paolo Panerai. Le chiediamo di prestare il consenso per il trattamento dei dati anche sensibili contenuti nella presente scheda e nell'allegato promemoria, per finalità editoriali relativamente alla pubblicazione di quesiti e di risposte su "La Voce dei Bancari".

Firma del lavoratore

N.B. Si informano i lettori che la Redazione si riserva di rispondere e di pubblicare solo i quesiti e le risposte di interesse generale

tica, ovvero effettuata con ogni altra forma di comunicazione a distanza (1).
(1) Comma così sostituito dall'art. 5, L. 23 dicembre 1993, n. 547.

IL GARANTE PER LA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Sintesi del Provvedimento del 1° marzo 2007 n.13

L'intervento del Garante della privacy è stato diretto a contemperare le esigenze dei datori di lavoro ad evitare che in azienda vi sia un uso improprio degli strumenti elettronici aziendali e gli abusi da parte dei dipendenti, con l'esigenza di questi ultimi alla garanzia che sul luogo di lavoro vi sia una adeguata tutela della propria sfera di riservatezza (il così detto bilanciamento degli interessi).

Il Garante ha statuito che i datori di lavoro pubblici e privati non possono controllare la posta elettronica e la na-

vigazione in Internet dei propri dipendenti, salvo casi eccezionali e nel rispetto di determinate regole.

Per garantire che non vi siano controlli mirati sui lavoratori e, quindi, una lesione della loro sfera di riservatezza, con la contestuale necessità di prevenire un uso distorto di Internet e della posta elettronica, il datore di lavoro deve adottare opportune misure organizzative e tecnologiche, nonché accorgimenti preventivi, in modo da ridurre al minimo l'uso dei dati riferiti ai lavoratori e tali misure preventive sono da preferire rispetto a controlli e misure repressive successive.

Il Garante raccomanda ai datori di lavoro l'adozione di un c.d. "disciplinare interno", definito con il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali aziendali, in cui sono specificate le regole per l'uso di Internet e della posta elettronica e la possibilità di eventuali controlli; il tutto deve essere portato a conoscenza dei dipendenti o mediante affissione in ba-



chea o attraverso comunicazione personale ai singoli lavoratori.

Ad esempio:

- quali comportamenti non sono tollerati rispetto alla navigazione in Internet (scaricare musica o filmati)
- rispetto alla posta elettronica, se ed entro quali limiti può essere utilizzata per fini personali
- quali informazioni sono registrate e

conservate e quali persone vi hanno accesso

- entro quali limiti e con che modalità il datore di lavoro si riserva di fare controlli conformi alla legge
- quali conseguenze, anche di tipo disciplinare, potranno seguire nel caso si accerti un utilizzo improprio di Internet e della posta elettronica.

Con riferimento specifico alla posta elettronica, il datore di lavoro può:

- valutare la possibilità di attribuire al dipendente un altro indirizzo e-mail per un uso privato
- rendere gli indirizzi di posta elettronica condivisi tra più lavoratori
- concedere al lavoratore la possibilità di individuare un lavoratore c.d. fiduciario che, in caso di sua assenza improvvisa, sia deputato a leggere la posta elettronica e ad inoltrare alla direzione quella ritenuta fondamentale per l'attività lavorativa
- consentire l'inserimento nei messaggi

di un avviso circa la natura non personale della comunicazione.

Viene, infine, ribadito che è fatto divieto di fare controlli mirati sulla navigazione in Internet e sull'uso della posta elettronica (divieto contenuto nello Statuto dei lavoratori all'art 4 comma 1, controllo a distanza dei lavoratori)

I controlli sul rispetto del codice aziendale sono ammessi purché indiretti, non lesivi dei diritti e delle libertà dei lavoratori e, comunque, ispirati ai principi di pertinenza, non eccedenza e di gradualità.

In ogni caso, i controlli legittimi devono essere svolti solo da soggetti preposti al trattamento dei dati incaricati per esempio alla manutenzione dei sistemi, che ovviamente potranno svolgere solo attività strettamente necessarie al raggiungimento delle finalità, senza poter realizzare di fatto controlli a distanza, assolutamente vietati.

BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO

I rimborsi chilometrici da luglio a dicembre

Quando il dipendente usa la sua auto privata...

Le aziende che non hanno un parco autovetture o non ne hanno di disponibili, possono richiedere al dipendente di utilizzare la propria autovettura per lo svolgimento di un determinato incarico (articolo 60 del CCNL). Pur non avendo il dipendente nessun obbligo ad usare la propria autovettura, nel caso di utilizzo l'azienda deve rimborsare i chilometri percorsi sulla base degli importi previsti dall'accordo 4 aprile 2008. Tale accordo introduce un meccanismo di adeguamento semestrale, sulla base delle tabelle ACI, con effetto dal 1°



gennaio e dal 1° luglio di ogni anno. Per il semestre 1° luglio - 31 dicembre 2009 le misure sono indicate nella tabella che segue:

fasce di cilindrata	valori attuali	Valori dal 01.07.2009 al 31.12.2009	% di aumento
autovetture fino a 1.000 cc	0,36	0,35	- 2,7%
autovetture da 1.001 a 1.300 cc	0,43	0,41	- 4,6%
autovetture da 1.301 a 1.600 cc	0,51	0,49	- 3,9%
autovetture oltre 1.600 cc	0,57	0,55	- 3,5%

Nuovi livelli reddituali per il periodo 1° luglio 2009-30 giugno 2010

ASSEGNO PER IL NUCLEO FAMILIARE

A decorrere dal 1° luglio 2009 sono stati rivalutati i livelli di reddito familiare ai fini della corresponsione dell'assegno per il nucleo familiare alle diverse tipologie di nuclei.

La legge n. 153/88 stabilisce che i livelli di reddito familiare ai fini della corresponsione dell'assegno per il nucleo familiare sono rivalutati annualmente, con effetto dal 1° luglio di ciascun anno, in misura pari alla variazione dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, calcolato dall'ISTAT, intervenuta tra l'anno di riferimento dei redditi per la corresponsione dell'assegno e l'anno immediatamente precedente.

In base ai calcoli effettuati dall'ISTAT, la variazione percentuale dell'indice dei prezzi al consumo tra l'anno 2007 e l'anno 2008 è risultata pari al 3,2%.

In relazione a quanto sopra, sono stati rivalutati i livelli di reddito in vigore per il periodo 1° luglio 2008 - 30 giugno 2009 con il predetto indice.

Collegandosi all'URL http://www.inps.it/CircolariZIP/circolare%20numero%2081%20del%2016-06-2009_Allegato%20n%201.xls, è possibile stampare le tabelle contenenti i nuovi livelli reddituali, nonché i corrispondenti importi mensili della prestazione, da applicare dal 1° luglio 2009 al 30 giugno 2010 alle diverse tipologie di nuclei familiari.

Gli stessi livelli di reddito avranno validità per la determinazione degli importi giornalieri, settimanali, quattordicinali e quindicinali della prestazione.

Le Sedi sono invitate a portare a conoscenza dei datori di lavoro, delle relative associazioni di categoria, dei consulenti del lavoro e degli Enti di Patronato, con ogni possibile sollecitudine, il contenuto della presente circolare, che dovrà essere distribuita unitamente alle tabelle allegate.



Fisco e dintorni

Delegare o non delegare? Questo è il dilemma

Tutto ciò che si deve sapere per delegare correttamente nelle assemblee di condominio

di **Leonardo Comucci** - Esperto Fiscale



Nella foto
Leonardo Comucci

Nella nostra consueta rubrica, approfittando anche dell'estate, affrontiamo un argomento non proprio attinente alla materia fiscale, ma che suscita continuamente degli interrogativi.

Quante volte vi è capitato di non poter partecipare personalmente ad un'assemblea di condominio e di aver avuto la necessità di delegare qualcuno?

Proviamo a fornirvi qualche veloce risposta sugli interrogativi più comuni. Ad esempio: quante deleghe possono essere conferite ad un singolo soggetto? I condomini possono farsi rappresentare dall'Amministratore del condominio? E possiamo continuare con un altro interrogativo comune sia per chi delega, sia per chi è delegato: qual è la disciplina applicabile ai rapporti tra rappresentante intervenuto in assemblea e condomino rappresentato? Potremmo finire domandandoci anche che forma deve avere la delega...

Per rispondere correttamente, dobbiamo premettere che la materia è regolata solo dall'art. 67 delle disposizioni attuative del codice civile. Il pri-

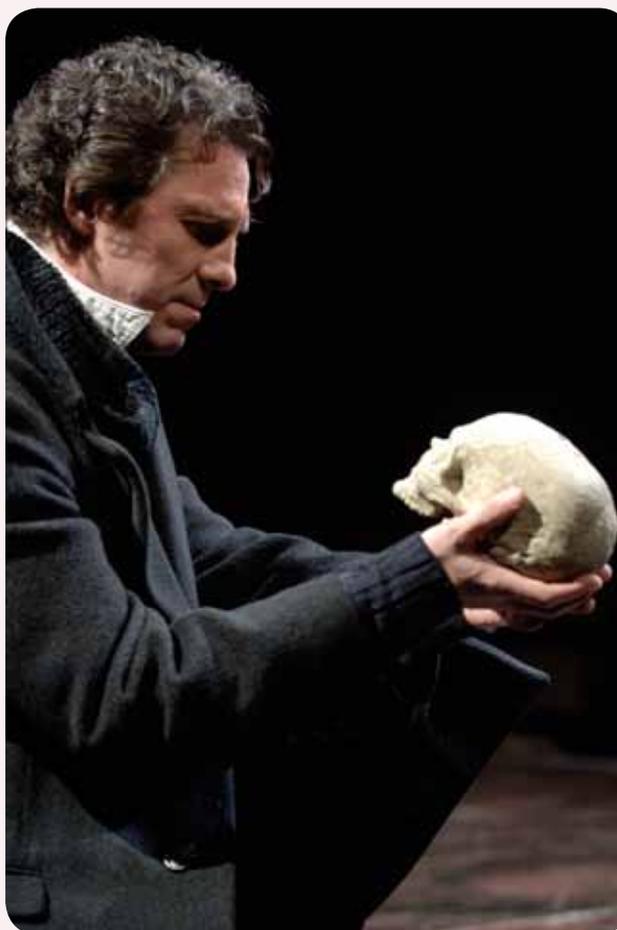
mo comma di questo articolo stabilisce espressamente che "ogni condomino può intervenire all'assemblea anche a mezzo di rappresentante". Tale disposizione è definita inderogabile dal successivo art. 72, per cui qualunque previsione di segno contrario, contenuta in un regolamento di condominio o in un atto d'acquisto o deliberata in assemblea, deve ritenersi nulla.

Ovviamente, però, ciò non può tradursi in mancanza di limiti; anzi, secondo la giurisprudenza, infatti, un regolamento di condominio di origine anche assembleare può limitare il numero delle deleghe e indicare i soggetti ai quali la delega può o non può essere conferita.

Per completare la risposta al nostro primo quesito, ne deriva che laddove il regolamento di condominio nulla disponga in proposito, non vi è alcun limite alle deleghe che possono essere conferite ad un singolo soggetto qualunque.

Un analogo discorso può farsi anche in merito alla possibilità da parte dei condomini di farsi rappresentare in assemblea dall'amministratore. Conformemente a quanto già esposto, deve ritenersi che, in difetto di espresso divieto contenuto nel regolamento di condominio, l'amministratore può legittimamente rappresentare in assemblea i condomini che lo hanno delegato. Tuttavia, ciò non toglie che ragioni di opportunità suggeriscano all'amministratore, in tutti i casi in cui i condomini siano chiamati a valutare il suo operato o, comunque, vi sia una situazione di conflitto di interessi, di astenersi dalla votazione.

Sulla disciplina applicabile ai rapporti tra il rappresentante intervenuto in assemblea e il condomino rappresentato, la giurisprudenza ha chiarito che, in difetto di norme particolari, tali rapporti debbano "ritenersi disciplinati



Le risposte ai mille interrogativi di chi non può partecipare personalmente alle assemblee di condominio.

argomento posto all'ordine del giorno. In tale ipotesi, fra l'altro, si pone anche un altro quesito: gli altri condomini estranei al rapporto delegante/delegato potrebbero far valere eventuali vizi della delega, atteso che in sede assembleare ciascun condomino avrebbe la possibilità di verificare le indicazioni in essa contenute? Alla luce del più recente orientamento giurisprudenziale, sembrerebbe prevalere la risposta negativa; tuttavia, permangono alcuni dubbi su

questo argomento.

Concludiamo questa nostra breve guida sulle deleghe nelle assemblee di condominio affrontando l'argomento della forma della delega.

Sul punto è stato precisato che il potere di rappresentanza possa essere attribuito anche verbalmente. E ciò, con riferimento sia agli atti di ordinaria amministrazione, sia a quelli di straordinaria amministrazione. Per chiarezza del delegante e del delegato, il consiglio è comunque sempre quello di procedere ad un'eventuale delega in forma scritta.

dalle regole generali sul mandato, con la conseguenza che solo il condomino delegante o quello che si ritenga falsamente rappresentato sono legittimati a far valere gli eventuali vizi della delega o la carenza del potere di rappresentanza, e non anche gli altri condomini estranei a tale rapporto" (in tal senso si è espressa più volte la Corte di Cassazione).

Ciò vuol dire che solo l'interessato potrà impugnare la delibera assembleare che il mandatario, con il proprio operato, ha contribuito ad assumere. Rimarrà, ovviamente, la facoltà agli altri condomini di chiedere nei confronti del falso rappresentante il risarcimento dei danni per aver confidato nell'operato di una delibera, poi dichiarata invalida.

Più complessa è, invece, la questione di un'eventuale delega "vincolata", cioè della delega che espressamente indica al delegato il voto da esprimere su ogni

Chi avesse quesiti di carattere generale attinenti la materia fiscale, può inviarli al numero di FAX 06 233 222 788.

Le nuove tabelle retributive

I prossimi aumenti previsti per il 2009 avranno decorrenza dal 1° ottobre (+ 1,58%) e dal 1° dicembre (+ 0,75%) per un complessivo annuo del 3,08%.

Con il 1° luglio 2009 le buste paga dei bancari (settori ABI, Federcasse e Riscossione) avranno un aumento dello 0,75% sulle voci "stipendio", "scatti di anzianità" e "importo ex ristrutturazione tabellare". Analogamente è previsto per "l'assegno ex ristrutturazione tabellare" derivante dall'accorpamento dei gradi per gli ex funzionari, e per "l'assegno ex differenza valore scatto" per i dipendenti delle BCC/CRA.

Tabelle in vigore dal 1° luglio 2009 (paga base + scatti di anzianità + importo ex ristrutturazione tabellare)

scatto	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Area/liv													
QD4	3798,91	3904,42	4009,93	4115,44	4220,95	4326,46	4431,97	4537,48	4642,99	4748,50			
QD3	3217,93	3323,44	3428,95	3534,46	3639,97	3745,48	3850,99	3956,50	4062,01	4167,52			
QD2	2872,58	2920,27	2967,96	3015,65	3063,34	3111,03	3158,72	3206,41	3254,10	3301,79	3349,48	3397,17	3444,86
QD1	2702,34	2750,03	2797,72	2845,41	2893,10	2940,79	2988,48	3036,17	3083,86	3131,55	3179,24	3226,93	3274,62
III 4	2369,89	2417,58	2465,27	2512,96	2560,65	2608,34	2656,03	2703,72	2751,41	2799,10	2846,79	2894,48	2942,17
III 3	2204,47	2252,16	2299,85	2347,54	2395,23	2442,92	2490,61	2538,30	2585,99	2633,68	2681,37	2729,06	2776,75
III 2	2080,21	2127,90	2175,59	2223,28	2270,97	2318,66	2366,35	2414,04	2461,73	2509,42	2557,11	2604,80	2652,49
III 1	1972,08	2019,77	2067,46	2115,15	2162,84	2210,53	2258,22	2305,91	2353,60	2401,29	2448,98	2496,67	2544,36
II 3	1852,66	1893,49	1934,32	1975,15	2015,98	2056,81	2097,64	2138,47	2179,30	2220,13	2260,96	2301,79	2342,62
II 2	1781,33	1814,70	1848,07	1881,44	1914,81	1948,18	1981,55	2014,92	2048,29	2081,66	2115,03	2148,40	2181,77
II 1	1733,23	1766,60	1799,97	1833,34	1866,71	1900,08	1933,45	1966,82	2000,19	2033,56	2066,93	2100,30	2133,67
Gua	1657,39	1681,68	1705,97	1730,26	1754,55	1778,84	1803,13	1827,42	1851,71	1876,00	1900,29	1924,58	1948,87
Aus	1613,81	1636,89	1659,97	1683,05	1706,13	1729,21	1752,29	1775,37	1798,45	1821,53	1844,61	1867,69	1890,77

Aumento della paga base e degli scatti di anzianità dal 1° luglio 2009

scatto	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Area/liv													
QD4	28,27	29,06	29,85	30,64	31,43	32,22	33,01	33,80	34,59	35,38			
QD3	23,94	24,73	25,52	26,31	27,10	27,89	28,68	29,47	30,26	31,05			
QD2	21,38	21,73	22,08	22,43	22,78	23,13	23,48	23,83	24,18	24,53	24,88	25,23	25,58
QD1	20,12	20,47	20,82	21,17	21,52	21,87	22,22	22,57	22,92	23,27	23,62	23,97	24,32
III 4	17,65	18,00	18,35	18,70	19,05	19,40	19,75	20,10	20,45	20,80	21,15	21,50	21,85
III 3	16,41	16,76	17,11	17,46	17,81	18,16	18,51	18,86	19,21	19,56	19,91	20,26	20,61
III 2	15,49	15,84	16,19	16,54	16,89	17,24	17,59	17,94	18,29	18,64	18,99	19,34	19,69
III 1	14,68	15,03	15,38	15,73	16,08	16,43	16,78	17,13	17,48	17,83	18,18	18,53	18,88
II 3	13,79	14,09	14,39	14,69	14,99	15,29	15,59	15,89	16,19	16,49	16,79	17,09	17,39
II 2	13,26	13,51	13,76	14,01	14,26	14,51	14,76	15,01	15,26	15,51	15,76	16,01	16,26
II 1	12,88	13,13	13,38	13,63	13,88	14,13	14,38	14,63	14,88	15,13	15,38	15,63	15,88
Gua	12,34	12,52	12,70	12,88	13,06	13,24	13,42	13,60	13,78	13,96	14,14	14,32	14,50
Aus	12,01	12,18	12,35	12,52	12,69	12,86	13,03	13,20	13,37	13,54	13,71	13,88	14,05



Sindacato solidale



La delegazione della FABI e della Croce Rossa riceve dal sindaco di Kaunas (al centro dietro la bandiera italiana). Al suo fianco destro la signora Marita Folanari, V. Presidente del Consiglio di sorveglianza di Ubi Banca. Dietro il sindaco, la signora Francesca Faissola, consorte del presidente dell'Abi. Alla sua destra Mauro Bossola, Segretario generale aggiunto FABI e poi Sergio Paterlini, il promotore dell'iniziativa.

Le case della **adulte Bambine**

Grazie all'impegno della FABI, a Kaunas, in Lituania, verrà realizzato un edificio che accoglierà le ragazze orfane maggiori di 18 anni. Costrette a lasciare gli orfanotrofi non appena diventano maggiorenti, le giovani sono incapaci di provvedere a loro stesse e nel 90% dei casi, dopo essere rimaste incinte, vengono abbandonate. Per scongiurare ciò, saranno ospitate nella struttura fino a quando non avranno trovato una sistemazione dignitosa e un lavoro.

di **Flavia Gamberale**

Molte di loro forse non finiranno più in un club privé a vendere le loro forme acerbe al miglior offerente. Oppure tra le grinfie di qualche uomo che le ingravida e poi le abbandona. Ad accogliere le ragazze lituane senza famiglia, costrette per legge a lasciare gli orfanotrofi al compimento del 18esimo anno d'età, sarà presto una grande casa progettata proprio per salvarle dalla strada. Un comprensorio di 16 mini appartamenti, circondato da 1.052 metri quadri di giardino: sorgerà a Kaunas, seconda città della Lituania per numero d'abitanti. Un centro unico nel suo genere dato che nella repubblica baltica non ne esistono di simili. A rendere possibile tutto questo è stata proprio la FABI. In particolare, l'attivissimo Sergio Paterlini, del Sab di Brescia, che ha stabilito rapporti con l'amministrazione comunale della cittadina lituana ed è riuscito ad ottenere la concessione per edificare la casa famiglia e l'impegno del sindaco a farsi carico della gestione del centro una volta realizzato. A finanziare l'opera sarà l'associazione no profit Prosolidar, a cui

aderiscono i sindacati bancari e l'Abi, e la FABI attraverso un contributo volontario dei suoi iscritti. "Il costo dell'edificio si aggira intorno ai 400mila euro, una spesa più che sostenibile, se si pensa che gli associati a Prosolidar e gli iscritti alla FABI sono migliaia e migliaia e, dunque, basta che ognuno di loro doni pochi euro per raccogliere quella somma di denaro", dice Sergio Paterlini. Le imprese edili che potrebbero effettuare i lavori sono già state individuate, adesso mancano "solo" i soldi. A Kaunas c'è grande interesse per questa iniziativa. La casa famiglia rappresenterebbe, infatti, un rifugio per tutte quelle ragazze orfane di genitori che compiuti i 18 anni vengono abbandonate a se stesse e che hanno già il destino segnato. Le statistiche nazionali, del resto, parlano chiaro: una volta uscite dall'orfanotrofo nel quale sono cresciute, il 90% di loro molla gli studi, sempre il 90% nei primi 24 mesi rimane incinta - e nel 50% dei casi alla giovane viene tolta la patria potestà sul figlio - mentre il 15% non trova niente di meglio da fare che prostituirsi per mantenere se stessa. "È un'autentica emergenza sociale",

spiega Paterlini. "Le ragazze, anche se maggiorenti, sono praticamente delle bambine: cresciute sotto una campana di vetro, si ritrovano dall'oggi al domani senza alcun punto di riferimento. Sono sole, sprovviste, non sanno dove andare e come mantenersi. Così finiscono per cedere alle lusinghe del primo che incontrano, di cui puntualmente restano incinte. Poi vengono abbandonate. Molte di loro, in preda alla disperazione, si danno all'alcoolismo o si suicidano". Si genera così un vero e proprio circolo vizioso: le giovani partoriscono bambini ai quali non sono in grado di provvedere e che, perciò, a loro volta finiscono negli orfanotrofi. Ben 22.732 sono gli orfani in Lituania e la gran parte di loro è figlio di ragazze madri povere e sbandate, a cui è stata tolta la patria potestà. L'ex repubblica sovietica, paese ancora economicamente arretrato, ma che con l'ingresso in Unione europea sta pian piano risalendo la china, pullula di storie di questo genere. Storie a cui la casa famiglia, firmata FABI cercherà in parte di dare un lieto fine. Paterlini è consapevole che la rea-



lizzazione di una struttura di assistenza sociale, come quella pensata dalla nostra organizzazione, non basterà ad arrestare il triste fenomeno. “Però”, sottolinea, “rappresenterà un primo passo per richiamare l’attenzione su questo problema e sensibilizzare le istituzioni”.

La speranza – che a Kaunas è già una certezza – è che presto nelle varie città della Lituania siano costruite molte altre strutture sullo stesso modello.

Un po’ come è accaduto per i centri anziani.

“Fino a qualche anno fa in Lituania non esistevano. Poi, noi della FABI, abbiamo finanziato la costruzione della prima struttura deputata ad accogliere vecchietti senza casa e, nel giro di 8 anni, ne sono sorte diverse altre in tutto il territorio, fatte edificare e gestite dalle amministrazioni comunali”.

Nella casa famiglia di prossima realizzazione le ragazze potranno rimanere finché non avranno trovato un lavoro o una sistemazione dignitosa.

Ad aiutarle ci penserà uno psicologo e a vigilare sulle giovani sarà una famiglia che farà loro da tutrice e vivrà nella stessa loro casa.

A fine giugno, una delegazione FABI, composta dal segretario generale aggiunto Mauro Bossola e dall’immancabile Sergio Paterlini, è volata in Lituania per incontrare di persona il sindaco di Kaunas, Kupcinskis, e la responsabile del Tribunale dei minori, la dottoressa Daugeliene.

Durante l’incontro, le autorità locali si sono ufficialmente prese l’impegno di gestire la casa famiglia. E naturalmente hanno ringraziato commossi la nostra delegazione, accompagnata dal gruppo della Croce rossa di Brescia e dalla moglie di Corrado Faisola, presidente dell’Abi.

“È stato molto emozionante incontrare la responsabile del Tribunale dei minori di Kaunas, la dottoressa Daugeliene”, ricorda Paterlini, “io la conoscevo già, ed è proprio grazie a lei che sono venuto a conoscenza del dramma delle ragazze orfane sole e ai margini della società”.

La scoperta di quel mondo nascosto di femminilità violata e di disperazione è stata del tutto causale. “Ero in Lituania per un progetto di solidarietà di tutt’altro tipo. Stavo nell’ufficio della dottoressa Daugeliene quando a un tratto irrompe nella stanza una ragazza in lacrime. È bionda, trasandata, indossa un abito sdrucito e non fa altro che piangere e urlare.

Dopo che si era calmata, mi avvicino alla dottoressa e mi faccio spiegare il motivo per cui la giovane si disperava. Lei mi dice che la ragazza è maggiorenne ed è stata appena cacciata dall’orfanotrofio in cui viveva. Non ha soldi, non sa dove andare e ha paura di doversi prostituire per racimolare del denaro. Da quel momento, ho cominciato a interessarmi alle sorti di queste giovani e a voler fare qualcosa per loro”.

La casa famiglia è, dunque, il frutto di questo strano incontro con una biondina senza nome. “Quando penso alla struttura che stiamo per costruire il mio pensiero va subito a lei”, confessa Paterlini.

Una casa che ospita degli orfani a Kaunas. La delegazione della FABI e della Croce Rossa hanno voluto rendersi conto della situazione per progettare nuovi interventi di solidarietà.

"Piccoli" sindacalisti crescono

La FABI ricomincia dagli under 40

A tu per tu con i componenti del Coordinamento giovani, che ci raccontano la loro storia e le idee, i sogni, le prospettive del sindacato che verrà. Le sfide del domani? Stabilizzare i precari, introdurre più tutele e aumentare i contributi previdenziali per chi ha un contratto atipico. "Dobbiamo adottare la logica del network – dice Paola Cogli, coordinatrice Giovani – aprirci alle organizzazioni sindacali degli altri Paesi e puntare sulla formazione".

di **Flavia Gamberale**



Paola Cogli, 38 anni, torinese. Gavetta, dedizione per il proprio lavoro, conoscenza degli argomenti, oltre alla giovane età: questi i numeri che l'hanno portata a diventare coordinatrice nazionale di FABI Gio-

vani. Entrata in Cassa di risparmio di Torino (che adesso fa parte del Gruppo Unicredit) a 20 anni, Paola si è subito appassionata alle tematiche sindacali. "Ho avuto la fortuna di conoscere dei colleghi della FABI che mi hanno spronato a impegnarmi. Ho cominciato così a lavorare per la Rsa della mia filiale, a fare la procacciatrice di iscritti, fino a quando nel 2000 sono entrata nell'esecutivo del Coordinamento Giovani".

"Penso che fare veramente il sindacalista significhi mettersi di continuo in gioco, avere un forte senso della giustizia, una cultura civile ben radicata dentro di sé e, soprattutto, una preparazione tecnica non indifferente. Bisogna studiare, aggiornarsi costantemente".

Parole condivisibili, eppure le nuove generazioni mai come oggi nutrono un così palpabile disinteresse verso il sindacato e la sua attività. Cosa pensi a riguardo? "Purtroppo i giovani, a differenza dei loro padri, non sono stati abituati a lottare per veder riconosciuti i propri diritti, perché in un certo senso li hanno ereditati dai loro genitori. Li danno per scontati, sono quindi mediamente individualisti, cresciuti a pane e telefilm americani, con il mito del successo facile. Sarebbe quindi, adesso più che mai, compito della scuola e del sindacato instillare in loro una solida cultura ci-

vile e dei diritti".

Quali sono le sfide che la FABI dovrà affrontare nel prossimo futuro? "Bisogna costruire quadri sindacali validi implementando la formazione, solo così, formando sindacalisti preparati, potremmo ben rappresentare i lavoratori e renderci credibili ai loro occhi. Dobbiamo, inoltre, adottare la logica del network. Il sindacato deve dialogare con gli organismi esterni alla sua organizzazione: con le associazioni, i media, la politica, i Forum, come ad esempio quello dei Giovani, a cui la nostra delegazione ha recentemente partecipato".

Non solo. Nell'epoca del villaggio globale è anche opportuno che il sindacato apprenda le lingue straniere. "Mai come adesso, con la progressiva internazionalizzazione dei gruppi bancari, abbiamo il dovere di confrontarci con le organizzazioni sindacali degli altri Paesi. Dobbiamo cercare di imparare il più possibile anche da loro".



Giuseppe Angelini, 41 anni, palermitano. Lui, dipendente del Banco di Sicilia dal '91, è approdato in FABI per colpa (o per merito) di un direttore generale che

lo aveva pesantemente demansionato. Da un'ingiustizia subita in prima persona è così nato l'interesse per i diritti sindacali. "Dopo quella brutta esperienza, ho scelto d'impegnarmi in prima linea a favore dei lavoratori. In FABI ho trovato persone capaci che hanno saputo valorizzare le mie qualità. Come sindacalista, ho anche messo a frutto i miei studi in Giurisprudenza e la mia abilitazione di avvocato". Componente dell'esecutivo del Coordinamento nazionale Giovani, "ma ancora per poco", precisa, "per raggiunti limiti d'età", Giuseppe

pensa che le nuove sfide della FABI siano tutte da giocare sul terreno dei contratti flessibili. "Il sindacato deve lottare per estendere le tutele anche alle nuove generazioni assunte con contratti atipici o d'apprendistato".



Stefano Fontana, quasi 41 anni, trentino. Dipendente della Cassa rurale di Trento, ha mosso i primi passi da sindacalista nella Rsa della sua filiale per entra-

re poi nel direttivo provinciale della FABI trentina, diventarne segretario e occupare una poltrona nell'esecutivo nazionale del Coordinamento Giovani. Il segreto della sua carriera in FABI? "Mi è sempre piaciuto rendermi utile e risolvere i problemi dei lavoratori. Amo, inoltre, il contatto con la gente, fare il sindacalista è, insomma, nel mio Dna". Le sfide future del sindacato? "Dare più tutele ai giovani, soprattutto sul fronte previdenziale, chiedere per loro un aumento della contribuzione alle aziende e lavorare anche per difendere le lavoratrici madri e permettere loro di conciliare i tempi di lavoro con quelli della famiglia".



Francesca Azimonti, 28 anni, di Busto Arsizio (Varese). Ha preso la tessera della FABI appena assunta alla Banca Popolare di Milano di Busto Arsizio, nel

2002. Prima ha svolto il ruolo di rappresentante sindacale all'interno della sua azienda, poi nel 2006 è entrata a far parte dell'esecutivo del Coordinamento giovani ed è diventata vice presidente della Commissione lavoro del Forum nazionale Giovani. "Ho

scelto di impegnarmi nel sindacato, perché è una delle poche realtà che mette al centro la persona e i suoi bisogni. Inoltre, penso che confrontarmi costantemente con sindacalisti più grandi ed esperti di me rappresenti una grande occasione di crescita umana e professionale”.

La priorità della FABI nel prossimo futuro per Francesca è essenzialmente una: “Deve battersi affinché i precari, che sono in gran parte giovani, vengano stabilizzati dalle aziende. Senza stabilità economica non c'è futuro”.



Davide Natale, 36 anni, bolognese. Dipendente della Banca Popolare di Milano di Bologna, è giovane, ma ha già 15 anni di esperienza come sindacalista. “Sono entrato in FABI nel '94, sono segretario provinciale di Bologna e segretario del Coordinamento Bpm”. L'ingresso nel sindacato per lui è stato uno sbocco naturale. “Vengo da una famiglia di sindacalisti e sono cresciuto a pane e vertenze, inoltre di carattere sono una persona amante della giustizia”.

Le sfide della FABI che verrà? “Dobbiamo batterci affinché la società e i servizi si adeguino alle esigenze dei lavoratori, che sempre più saranno inquadrati con contratti atipici. Ad esempio, un lavoratore flessibile dovrà nel prossimo futuro aver accesso a mutui e finanziamenti. Infine, credo che sia venuta l'ora, soprattutto alla luce della crisi attuale, di debellare la logica del profitto a breve termine”.



Karen Zanier, 32 anni, di Udine. Laureata in Lettere Moderne, ha alle spalle un master in gestione e analisi della comunicazione aziendale e una miriade di

lavori precari, che si sono conclusi solo nel 2002, quando è stata assunta a tempo indeterminato alla Helpphone di Udine, call center dell'Istituto centrale delle banche popolari italiane. “Mi sono avvicinata alla FABI dopo aver avuto un'esperienza di lavoro negativa. Praticamente, il mio capo non voleva pagarmi”. Il suo impegno in FABI è cominciato nella Rsa del call center per proseguire poi a livello nazionale nel Coordinamento Giovani. “Apprezzo soprattutto la correttezza e l'altruismo dei sindacalisti della nostra organizzazione, merce rara in questo mondo”. Le priorità del sindacato nel prossimo futuro? “Senz'altro mantenere i posti di lavoro, soprattutto in questi tempi di crisi e chiedere

maggiori tutele per tutti i lavoratori con contratti atipici”.



Elisa Gallinaro, 29 anni, veneziana. Dipendente della Cassa di Risparmio di Venezia, si reputa una sindacalista nell'anima.

“Per carattere sono sempre stata portata ad interessarmi dei problemi collettivi, per questo appena entrata in banca, mi sono iscritta alla FABI. All'inizio ho lavorato nella Rsa e poi sono passata al Coordinamento giovani”. “Ho scelto questa organizzazione perché ha il merito di parlare chiaro, forma seriamente i propri quadri, comunica molto bene con i lavoratori e lascia molto spazio alle persone meritevoli”.

E la FABI di domani come vorresti che fosse? “Vorrei che continuasse a puntare sulla formazione e sulla comunicazione. Solo i sindacalisti preparati, al passo con la modernità e abili nel comunicare hanno un futuro, soprattutto di questi tempi”.



Federico Baldo, 36 anni, veneziano d'origine ma vicentino d'adozione. Assunto nel 2002, dopo un anno e mezzo di stage, presso la Banca

Antonveneta di Vicenza, ha subito abbracciato l'attività sindacale in FABI diventando prima dirigente provinciale, poi rappresentante sindacale per la provincia vicentina in Antonveneta, in seguito, componente del Coordinamento giovani. Attualmente è in procinto di entrare nel direttivo del Sab di Vicenza. “Sono un sindacalista figlio d'arte. Nella mia famiglia ho un nonno e una zia che si sono impegnati nel sindacato, anche se non nel settore bancario. Caratterialmente, sono un tipo che non sopporta le ingiustizie, forse per questo mi sono iscritto alla FABI”. Le priorità del sindacato di domani? “Impegnarsi affinché ai sindacalisti venga, al prossimo rinnovo contrattuale, garantita la possibilità di far carriera in banca. Poi fare in modo che per i giovani laureati siano previsti scatti professionali automatici”.



Mattia Pari, 25 anni, riminese. È entrato nella banca UGF (ex Unipol) di Rimini nel 2005 a soli 21 anni e, nel 2006, si è iscritto alla FABI. Da quel momento ad oggi

ha fatto incetta di incarichi sindacali: è nella delegazione trattante di UGF

e nel direttivo provinciale FABI di Rimini. È segretario provinciale e fa parte del Coordinamento giovani. “È molto importante che il sindacato si apra agli under 40, in modo tale da rappresentare tutte le fasce d'età”. Sindacalista a tempo pieno (“sono disponibile 24 ore su 24”), Mattia pensa che le sfide della FABI di domani siano due. “C'è una sfida quotidiana, che consiste nel risolvere giorno per giorno i problemi dei singoli colleghi, e una sfida sul futuro, che consiste nel riuscire a prevedere i bisogni dei lavoratori. Il sindacato deve essere insomma 'veggente'. Un altro obiettivo imprescindibile è quello di limitare il precariato, che rappresenta un limite alla possibilità di progettare il futuro”.



Marco Boz, 35 anni, genovese. Dipendente della Banca Carige di Genova dal 1999, è stato folgorato sulla via del sindacato, grazie a una collega della

FABI, Flavia Musso. “Appena entrato in banca mi colpì subito per la sua abnegazione, perché non aveva alcun senso di sudditanza verso i capi e sapeva risolvere qualsiasi problema del lavoratore. Così, spinto da una sorta di senso di emulazione, nel 2000 mi sono iscritto alla FABI. Ho iniziato l'attività sindacale collaborando con la RSA, poi sono diventato segretario RSA e, infine, segretario provinciale”. La missione del sindacato nel prossimo futuro? Marco non ha dubbi: “Farsi portavoce presso le banche di una cultura dello sviluppo sostenibile”.



Paolo Baldassarra, 35 anni, di Altamura (Bari). Dipendente della banca Popolare di Puglia e Basilicata di Altamura, è iscritto alla FABI dal '96. Ha iniziato collaborando

con il SAB di Bari, poi nel 2001 ha ottenuto il primo incarico nella RSA di Gravina di Puglia e, infine, è approdato nel direttivo provinciale. “Ho intrapreso l'attività sindacale un po' per quella sorta di filantropia che mi contraddistingue, un po' perché aiutare un lavoratore mi dà quasi più soddisfazioni che il lavoro di bancario”. Le sfide del sindacato nel prossimo futuro? “Riacquistare credibilità, portando risultati concreti in sede di contrattazione, quello che insomma la FABI ha sempre fatto e che, quindi, deve continuare a fare. Purtroppo, negli ultimi anni, il sindacato è stato il bersaglio di duri e ingiustificati attacchi da parte della

politica, attacchi a cui si può e si deve rispondere solo facendo bene il proprio lavoro”.



Simona Ortolani, 36 anni, bolognese. Appena assunta alla Carisbo di Bologna, nel '97, si è iscritta alla FABI. Solo nel 2008, però, ha cominciato a fare sindacato attivamente entrando nella RSA della sua azienda. “Ho iniziato l'attività sindacale perché mi gratifica l'idea di fare qualcosa di positivo per i miei colleghi e perché sono una persona che ama impegnarsi, prendersi delle responsabilità anziché lamentarsi”. Per Simona, la FABI del futuro dovrà soprattutto promuovere l'occupazione “Visto che i posti di lavoro andranno via via riducendosi, a causa della progressiva automatizzazione dei processi produttivi”. “Credo inoltre che, sempre più, si

dovrà puntare a promuovere la formazione tra i colleghi per garantire loro una crescita professionale all'interno della banca”.



Maria Cristina Bacchetta, 34 anni, novarese. Dipendente della banca Unicredit di Novara, è entrata in FABI nel 2008 e, da gennaio, fa parte della RSA della sua banca. Ha un passato di illustratrice (“Prima di essere assunta in banca lavoravo per il cinema d'animazione”), ma non si sente assolutamente una lavoratrice frustrata. Proprio grazie al suo impegno in FABI che le dà “ogni giorno stimoli nuovi molto più che il lavoro di bancaria”. “La vocazione sindacale poi, in un certo senso, mi è stata trasmessa, dato che mio padre faceva il sindacalista all'Enel”. La FABI del futuro? “Deve tutelare i giovani con contratti atipici: è

questa a mio avviso la priorità”.



Simona Misticoni, 29 anni, torinese. Dipendente della banca Intesa Sanpaolo di Grugliasco (Torino), è iscritta alla FABI dal 2003 e fa parte della RSA della sua azienda. “Sono entrata in FABI perché mi entusiasma l'idea di fare qualcosa di buono per gli altri soprattutto in questo mondo dove non si fa niente per niente. E poi perché i sindacalisti della nostra organizzazione hanno una marcia in più rispetto agli altri”. Gli obiettivi della FABI che verrà? “Sicuramente dovremo batterci affinché le aziende diano la precedenza i precari nelle assunzioni, perché i giovani che versano in una condizione di eterno precariato lavorativo possono soltanto generare un mondo precario, privo di punti fermi e di valori”.

Un altro passo avanti per la parità donna-uomo

Famiglia e lavoro verso l'equilibrio

Europa, firmato tra le parti sociali europee il nuovo accordo quadro sul congedo parentale



Le parti sociali europee hanno stipulato un nuovo accordo quadro che allunga la durata del congedo parentale da tre a quattro mesi. **Tocca ora alla Commissione trasformare le nuove disposizioni in una direttiva valida per tutti i paesi membri.** La durata del congedo parentale viene innalzata da tre a quattro mesi per ogni genitore. Si applica a tutti i lavoratori, indipendentemente dalla forma del loro contratto. Offre la possibilità ai genitori che ritornano al lavoro dopo il congedo parentale di chiedere l'adattamento delle loro condizioni di lavoro e dà maggiore protezione contro il licenziamento e contro ogni trattamento sfavorevole.

È quanto prevede il **nuovo accordo quadro stipulato dalle parti sociali europee**, frutto di sei mesi di negoziati, che rispecchia i cambiamenti della società e del mondo del lavoro dopo la firma del primo accordo quadro sul congedo paren-

tale, avvenuta nel 1995. I negoziati sono iniziati nel settembre 2008 e si sono conclusi nel marzo 2009. La Commissione europea – informa una nota – **deve ora esaminare le disposizioni dell'accordo: entro l'estate proporrà al Consiglio l'attuazione dell'accordo tramite direttiva in applicazione delle disposizioni del trattato in merito al dialogo sociale.**

Vladimír Špidla, commissario responsabile per l'occupazione, gli affari sociali e le pari opportunità, ha sottolineato: “Questo accordo è la prova che il partenariato sociale europeo funziona e produce risultati concreti per i lavoratori e le imprese in Europa. Quest'intesa affronta concretamente uno degli obiettivi prioritari per la parità delle donne e degli uomini, a riprova della volontà di trovare soluzioni per migliorare l'equilibrio tra vita familiare e vita professionale, tenendo nel contempo conto della diversità dei quadri normativi nazionali, delle pratiche e delle tradizioni”.

Educazione alla salute: gli anziani e l'estate

Caldo e afa: come difendersi?

La perdita dei sali e dei liquidi con la sudorazione deve essere reintegrata: non solo con l'acqua, che va bevuta durante tutta la giornata, ma anche con il cibo, soprattutto frutta e verdura, ricchi di sali minerali e di zuccheri semplici.

di **Stefano Boffelli** - dirigente reparto di Geriatria Ospedale Poliambulanza di Brescia

Nei periodi estivi, con l'aumento della temperatura ambientale e l'umidità accentuata, l'organismo si trova in una condizione di

difficoltà: per perdere calore, il nostro corpo aumenta la sudorazione. Ne consegue che nei periodi caldi dobbiamo bere di più, per mantenere stabile la nostra temperatura. Spesso, questo semplice accorgimento viene trascurato dalle persone anziane.

A causa della perdita costante di liquidi con la sudorazione, non compensata da adeguata idratazione, molte persone anziane rischiano, d'estate, uno stato di disidratazione. Questa si può manifestare con stanchezza, sonnolenza o confusione mentale, abbassamento dei valori della pressione arteriosa, riduzione dell'elasticità della pelle, secchezza della bocca, forte riduzione della quantità di urine e, talora, febbre.

Queste manifestazioni possono rappresentare un fattore di rischio di caduta, con negative conseguenze: contusioni, traumi minori, fratture. Inoltre, le persone affette da malattie croniche, come scompenso cardiaco, ipertensione, insufficienza renale, possono presentare un repentino aggravamento delle proprie condizioni cliniche, con frequenti ricoveri in



Per non appesantire l'organismo, è buona regola evitare pasti abbondanti e "pesanti": il nostro corpo richiede meno energia nei mesi estivi rispetto all'inverno.



ospedale.

Per ridurre i rischi legati alla disidratazione, è opportuno prendere adeguati accorgimenti. Ad esempio, è utile ridurre l'esposizione prolungata al calore: le principali attività della giornata, fuori casa, andranno svolte nelle ore relativamente più fresche (prima mattina e tardo pomeriggio), evitando di esporsi al sole nelle ore centrali, anche quando si è in vacanza. In casa, il raffreddamento della temperatura del corpo può essere aiutato dalla ventilazione: il ventilatore, tuttavia, non va rivolto direttamente sulla persona (per

evitare la comparsa di inopportune "malattie da raffreddamento"). Anche il climatizzatore deve essere utilizzato con intelligenza: temperature non troppo basse (bastano 4-5 gradi in meno rispetto all'ambiente esterno) sono sufficienti per garantire un discreto benessere, senza effetti

negativi.

Per quanto riguarda le persone che assumono farmaci per lo scompenso cardiaco o l'ipertensione, sarà necessario un aggiornamento delle dosi (sotto stretto controllo del medico) per evitare fastidiosi abbassamenti della pressione.

Per non appesantire l'organismo, è buona regola evitare pasti abbondanti e "pesanti": il nostro corpo richiede meno energia nei mesi estivi rispetto all'inverno, per cui sono preferibili cibi a contenuto liquido (minestre e frullati), evitando grassi, formaggi secchi e fermentati, salumi. La perdita dei sali e dei liquidi con la sudorazione deve essere reintegrata: non solo con l'acqua, che va bevuta durante tutta la giornata, ma anche con il cibo, soprattutto frutta e verdura, ricchi di sali minerali e di zuccheri semplici.

Nelle giornate più calde potrebbero essere necessari 1,5-2 litri o più di liquidi, distribuiti durante la giornata.

Se l'anziano non è autosufficiente, i liquidi e i cibi vanno sempre offerti, e non lasciati alla sua discrezione: in questo modo sarà possibile prevenire la disidratazione.

Ritratto di un ufficiale scomodo

Mussolini e il generale

Nel suo saggio storico, l'amico Giuseppe Novero ricostruisce il rapporto difficile tra Pietro Gazzera, ministro della Guerra dal '29 al '34, e il Duce. Sullo sfondo la storia d'Italia del primo Novecento.

di F:G



Nella foto

Giuseppe Novero, giornalista, è vice direttore del Tg4. Amico di vecchia data della FABI, ha seguito tutti i nostri congressi.

E' una biografia appassionante che getta luce su una figura poco conosciuta della storia italiana e del fascismo:

Pietro Gazzera. Nel libro "Mussolini e il generale" edito da Rubbettino Giuseppe Novero ci racconta la vita di un personaggio, protagonista delle più importanti campagne militari del nostro primo novecento che, dopo essere stato nominato ministro della Guerra nel '29, sarà costretto alle dimissioni da Mussolini nel '34, proprio a causa del suo anticonformismo e della sua fedeltà all'esercito e ai valori militari di tradizione sabauda, più che al regime. Nato nel 1879 da una modesta famiglia piemontese, Gazzera si forma presso la Reale Accademia di Torino. Ben presto accede allo Stato Maggiore e, da quel momento, inizia la sua brillante carriera militare. Si fa notare per le sue doti di comandante nella guerra italo-libica del 1911-12 e per le sue abilità diplomatiche sia nell'armistizio di Villa Giusti, che pone fine al conflitto tra Italia e Austria nel 1918, sia nella missione in Albania del '24 dove è chiamato a presiedere la Commissione per la delimitazione dei confini dell'area.

Di lì a poco il generale Gazzera, forte dei suoi numerosi successi militari, diventa ministro della Guerra, scelto direttamente dal duce, che ne rico-

nosce le grandi competenze di strategia.

È a questo punto che si entra nel vivo del saggio. Novero ricostruisce, attraverso il ricco carteggio che intercorre tra i due, il rapporto spesso difficile tra Mussolini e il suo ministro.

Grazie a uno scrupoloso lavoro sulle fonti, l'autore del libro ci restituisce una pagina inedita della storia del fascismo. Veniamo così a sapere che Gazzera più volte mette un freno alle velleità bellicistiche di Mussolini, il quale, sprovvisto di una vera cultura militare e animato soltanto da sogni di gloria coloniale, nel '29 addirittura programma l'invasione della Francia e della Jugoslavia. Un disegno a cui Gazzera, consapevole dei limiti dell'esercito italiano, si oppone fermamente senza alcuna deferenza verso il capo. Come del resto si oppone alla fascistizzazione dell'esercito, che il duce, appoggiato dai gerarchi, vuole subordinare al comando della milizia fascista.

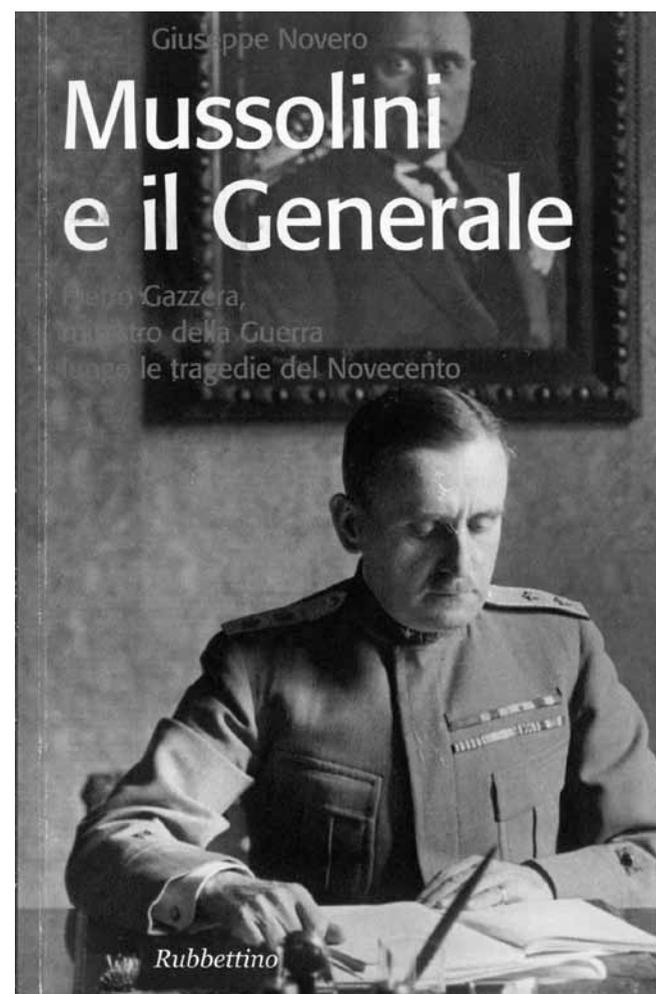
E sono proprio i ripetuti tentativi di mantenere l'autonomia delle forze armate, il suo carattere fiero e inflessibile a decretarne la caduta. Mussolini lo costringe a dimettersi nel '34, diventando

ministro della Guerra ad interim e nominando sottosegretario il docile Baistrocchi. Da quel momento, la carriera di Gazzera segue una parabola discendente: durante la seconda guerra mondiale viene mandato a

difendere i confini delle colonie africane, campagna che si conclude con una disfatta a causa della scarsa preparazione e dell'inadeguato equipaggiamento dell'esercito italiano.

Tornato in Italia, muore nel '53 nella sua Ciriè, paesino della provincia torinese.

Con una prosa agile e limpida, che ricorda quella del Montanelli divulgatore storico, Novero, oltre a delineare la figura di Gazzera, ci offre uno spaccato dell'Italia della prima metà del '900, della sua storia militare, dei suoi ap-



puntamenti mancati con la modernizzazione dell'esercito, della sua povertà e della sua arretratezza in termini di industrializzazione.

Un libro interessante e godibile che piacerà a tutti gli appassionati di storia.

Stalking, il decreto diventa Legge

La violenza ha mille volti

Comportamenti molesti e reiterati, telefonate insistenti, e-mail non desiderate o minacciose, pedinamenti, intrusioni nella vita privata e danneggiamenti alla cose della vittima sono oggi perseguibili con la reclusione da 6 mesi a 4 anni. Arresto obbligatorio in flagranza di violenza sessuale e di gruppo. Ergastolo per chi uccide durante una violenza sessuale.

a cura del **Coordinamento Femminile Nazionale**

Pochi giorni fa il Senato ha convertito in Legge il DL n. 11 del 23 febbraio 2009, meglio noto come decreto anti-stupri. Con la pubblicazione in G.U., la Legge n. 38 del 23 aprile 2009 ha introdotto definitivamente il reato di stalking ed ha inasprito le pene per chi compie reati sessuali. Stalking, una parola inglese che sta a significare un comportamento molesto, assillante, che può sfociare, nei casi estremi in percosse, violenze e anche

nell'omicidio della persona oggetto dello stalking. Si tratta di comportamenti molesti, reiterati, che possono consistere in telefonate, e-mail non desiderate, minacciose, pedinamenti, intrusioni nella vita privata, danneggiamenti alla cose della vittima. Tali comportamenti, nel passato "tolle-rati", oggi sono a tutti gli effetti perseguibili con pene che prevedono la reclusione da sei mesi a 4 anni. La querela è attivata dalla vittima, ma nel caso in cui questa sia minore o persona disabile, il magistrato può procedere d'ufficio.

La persona offesa può avanzare al questore la richiesta di ammonimento nei confronti della persona che attua tali comportamenti e, se nel frattempo l'autore di tale condotta compie reato di stalking le pene sono aumentate e il giudice può imporre all'imputato il divieto di avvicinarsi ai luoghi frequentati dalla vittima.

La legge n. 38 ha, inoltre, inasprito le pene per chi commette violenza sessuale, con la previsione dell'ergastolo per chi uccide durante una violenza sessuale. È stata inserita nella norma l'obbligatorietà della custodia cautelare in carcere, in presenza di gravi indizi di colpevolezza per i reati di omicidio e di violenza sessuale. Previsto l'arresto obbligatorio in flagranza di reato, nei casi di violenza sessuale e violenza sessuale di gruppo.

L'accesso agli arresti domiciliari è ora possibile solo nel caso in cui il giudice riconosca le attenuanti.

Finalmente, il tema della violenza sessuale è stato ripreso dal legislatore inasprendo le pene per scoraggiare comportamenti violenti, consumati ai danni delle donne e dei minori.

La violenza sulle donne, purtroppo, ha connotati drammatici, terrificanti



inaspettati, non visibili poiché sovente avvengono in ambito familiare e non raggiungono le cronache.

L'ultima indagine dell'Istat, compiuta nel 2006 su un campione di 25.000 donne italiane di età compresa tra i 16 e 70 anni, ha fornito un quadro incredibile.

Anzitutto, un terzo delle vittime non ha mai rivelato ad alcuno la violenza subita. Oltre 6 milioni e settecentomila donne - si stima - hanno subito una o più violenze fisiche o sessuali.

Il fenomeno della violenza sulle donne, evidentemente, costituisce ancora una terribile piaga da contrastare soprattutto sul piano culturale.

Occorre far uscire dall'isolamento le vittime della violenza, offrendo loro un adeguato supporto psicologico, sociale ed assistenziale, se occorre.

Indipendentemente da ciò, l'inasprimento delle pene rappresenta sicuramente un deterrente volto a scoraggiare comportamenti irrispettosi della persona.

La nuova legge sullo stalking non è importante solo sul piano repressivo, lo è forse ancora di più sul piano culturale, perché finalmente certi comportamenti, legati alla cultura della sopraffazione e del possesso, oggi possono essere sanzionati e repressi.

Si tratta indubbiamente di un ulteriore passo verso una più ampia tutela della persona.

"Sarò io la prossima?"

A LETTO COL NEMICO

di **Cristiana De Pasquali**
Responsabile Coordinamento Femminile Nazionale

Un anno fa, una donna attira l'attenzione dei media su di sé indossando una maglietta, che ella stessa ha fatto stampare, con un messaggio inquietante che grida al mondo "Sarò io la prossima?".

La sua una storia di umiliazioni, soprusi e percosse all'interno del matrimonio; poi la separazione e l'inizio di un lungo incubo: l'ex marito diviene un persecutore, la donna in circa sei anni presenta oltre 80 denunce; con una trafila di 18 mesi ottiene il foglio di via per il persecutore che, tuttavia, lo ignora totalmente. Le forze dell'ordine le dimostrano solidarietà e cercano di aiutarla come possono, ma non esiste il reato e questo rende tutto più difficile.

Solo dopo il clamore che suscita con la sua iniziativa, dopo l'ennesima aggressione, la donna riesce ad ottenere un'ordinanza di restrizione cautelare nei confronti dell'ex marito. Tutto questo accadeva in Italia, questa è la storia di una donna che per anni ogni giorno ha temuto di morire!

Purtroppo non si tratta di un caso isolato, perché ogni anno in Italia circa 100 donne sono uccise dall'ex partner, ma l'omicidio è solo l'apice e sono molte di più le donne che ogni anno sono vittime di questo incubo.

Finalmente qualcosa è cambiato! Il 22 Aprile di quest'anno, la legge cosiddetta "antistalking" ha introdotto nel Codice penale italiano, all'art 612 bis, il reato di "atti persecutori insistenti" punibile con la reclusione da 6 mesi a 4 anni. Oggi è sufficiente sporgere una denuncia al questore della propria città per ottenere provvedimenti immediati a tutela della sicurezza personale, dall'ammonimento dello stalker, al divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla vittima ed alla vittima stessa e se il provvedimento non viene rispettato scatta l'arresto.

Un aiuto concreto per tutte quelle donne che da anni e per anni temono per la propria vita e per la propria sicurezza, perché finalmente non ci sia più "la prossima".



Interno ed esterno di un casale toscano ristrutturato, la tipologia di abitazione più antica e più ricercata per il suo fascino che attraversa i secoli

Il gran fascino aretino

Sansepolcro, Anghiari, Monterchi, Cortona, il lago Trasimeno: la provincia di Arezzo, decantata da Plinio e dipinta da Piero della Francesca, è ricca di vedute e panorami suggestivi. Dalla villa nobiliare alla torre d'avvistamento, dal monastero medievale al borgo antico, viaggio in una terra verdissima e ricca di storia e di arte

Dicono che molti inglesi siano arrivati nella provincia di Arezzo dopo avere ammirato Il Battesimo di Piero della Francesca alla National Gallery di Londra. Tutti innamorati di un lembo di terra toscana come quello del paesaggio dipinto che li ha stregati dal primo sguardo. Immergendosi nella terra di Piero si nota che effettivamente non è cambiata granché dai suoi tempi anche se, nel suo dipinto, la trasposizione artistica è sulle rive del Giordano, mentre l'ansa del fiume dipinta, con riflessi le verdi colline, è quella dell'alto Tevere. L'alta Val Tiberina è famosa fin dai tempi di Plinio. Dalle notizie che Plinio stesso, a più riprese, riporta nel suo epistolario, si ricava che la sua proprietà favorita era proprio quella ubicata in questo territorio. Così descrive la sua dimora: «La villa posta alle pendici del colle ha la stessa vista che se fosse in cima: il terreno si innalza così dolcemente e con una pendenza quasi insensibile che, mentre ti pare di non essere salito, sei già in cima. Alle spalle ha l'Appennino, ma a distanza...». Questa descrizione ben si adatta a molte dimore che si trovano nella zona: dal casale intorno alle colline di Sansepolcro, che domina dall'alto le Valli e il Lago di Montedoglio, al Podere delle Rose, un complesso del 1700 nella campagna di Anghiari; al casale vicino a Monterchi, fra i campi di girasole e le coltivazioni di tabacco. Sansepolcro, nel Medioevo, era il polo commerciale più importante dell'alta Val Tiberina, immerso in un paesaggio fra i più

incontaminati di tutta Italia. Passeggiando per le vie del centro, si ritrovano nel disegno del tessuto urbano i segni del suo glorioso passato: antiche torri, edifici gotici, palazzi rinascimentali. In questa zona si può pernottare in un palazzo del '400, dove gli affreschi d'epoca decorano le stanze. Si tratta di Palazzo Magi (telefono 0575/733505, www.relaispalazzo-magi.it; prezzo in doppia a partire da 85 euro), e lasciarsi tentare dalla cucina del Ristorante Fiorentino: in un'elegante sala si possono gustare le ricette ispirate e rivisitate delle corti rinascimentali: coniglio con le mele verdi, spezzatino con le pere, sugo bianco di cinghiale come condimento delle pappardelle fatte in casa (telefono 0575/742033; prezzo medio 30 euro).

A soli 6 chilometri da Sansepolcro, un altro borgo incantato: Anghiari. Arroccato sul monte, è famoso per una battaglia tra fiorentini e milanesi che ancora si ricorda per i disegni (andati perduti) realizzati da Leonardo: non ne rimane che una copia dipinta da Rubens ed esposta al Louvre a Parigi. Per pernottare, la Locanda del Viandante, una stupenda architettura contadina, all'interno della Comunità montana, un casolare in pietra che un tempo era compreso nelle proprietà dei conti di Montauto e Galbino, ora proprietà della Regione (telefono 0575/723016, il prezzo per una camera doppia è di 70 euro). Prima di lasciare Anghiari, è opportuno fare scorta dell'olio nuovo nell'antico frantoio Ravagni (www.ravagni.com), che risale al 1421, con le grandi macine

in granito, e visitare la Tessitura Busatti (www.busatti.com), che ha sedi in tutto il mondo, e i particolari disegni realizzati per Harrod's a Londra e per Charlotte Moss a New York, per comprare tessuti d'arredamento realizzati a telaio.

Vicino ad Anghiari, a Upacchi, un minuscolo borgo in pietra realizzato all'insegna della bioarchitettura, lavora Martin Stoppel, tedesco di Monaco di Baviera, di professione mastro fumista, realizza cioè bellissime stufe in argilla e terra cruda, eco-sostenibili, progettate su misura in base alle esigenze e per ogni casa (telefono 0575/749322, www.calorenaturale.it). Lasciando l'alta Val Tiberina, per raggiungere Arezzo, si confina con il Casentino. La campagna intorno ad Arezzo offre panorami spettacolari, tra i dolci rilievi delle colline, nei borghi fortificati, nelle roccaforti da sempre si coltiva la cultura del bello. Le mura perimetrali duecentesche del centro storico di Arezzo formavano un disegno ad similitudinem navis, una specie di vascello con la prora puntata verso Firenze e, all'interno di questa nave, tesori d'arte di inestimabile valore, dalla Leggenda della Vera Croce di Piero della Francesca alle logge del Vasari, dal Crocifisso del Cimabue alle dimore rinascimentali di Piazza Grande. Usciti dalla cerchia del centro, per una cucina sapida del territorio, dove gustare carne alla brace con i fagioli zolfini, i grifi all'aretina e i tartufi della zona, c'è l'Osteria da Giovanna (telefono 0575/360153, www.dagiovananna.com, il prezzo medio è di 25 euro). Lasciati i cipressi e i giardini fioriti sotto

la città medievale, ci si immerge nella terra etrusca che conduce a Cortona. Il borgo, con le sue piazze che sembrano quinte di un teatro con splendidi palazzi, ha un panorama che abbraccia dall'alto il Lago Trasimeno. Qui, all'interno della città, come in una tavola di Luca Signorelli, si susseguono le case in pietra con gli antichi stemmi nobiliari. Per il pernottamento, Villa di Piazzano, antica postazione di caccia del cardinale Passerini, legato alla famiglia Medici: l'antica dimora è ora un elegante hotel de charme (doppia da 180 euro, tel. 075/826226, www.villadipiazzano.com). Cortona, dove san Francesco si ritirava in preghiera nell'Eremo delle Celle, nel suo territorio ospita diversi luoghi di spirito, come l'antico Romitorio, oggi in vendita. Così un castello di impareggiabile bellezza che rappresenta secoli di storia: il Castello di Montegualandro, a 7 chilometri da Cortona. L'origine della struttura, come testimonierebbe una stele del luogo, viene fatta risalire agli Etruschi. Nomi scolpiti nella storia quelli dei diversi proprietari: Carlo Magno e Federico Barbarossa che conquistò il castello ai signori del luogo. Il primo vero signore del castello fu, però, Andrea di Giacomo Montemelino, investito dal papa Gregorio IX, la cui omonima famiglia ne mantenne il dominio sino al 1678. Da allora, un avvicinarsi numeroso. Il castello divenne fortezza dell'impero napoleonico, per poi ritornare definitivamente nelle mani dei conti Ranieri, che ne fecero una tenuta agricola sino al 1953.

A cura di Gian Primo Cella – Tiziano Treu

Relazioni industriali e contrattazione collettiva

di **Luca Ricciuti**, consulente aziendale ed esperto di risorse umane

Gli autori di questo agile testo sono interpreti e studiosi

di primo piano del fenomeno delle relazioni industriali e delle relative dinamiche normative e contrattuali nel nostro paese.

In una evidentemente difficile fase di ripensamento e di necessaria ri-progettazione dell'economia e del modello sociale a questa sotteso, malgrado l'evidente crisi dello stato nazione e l'avanzare di globalizzazione, flussi transnazionali, dematerializzazione operativa ed integrazioni di sistema, malgrado lo spirare (almeno a detta di taluni) di venti europei socialmente frigidati, malgrado tutto ciò le dinamiche attraverso cui si articola la tradizionale contrapposizione / composizione degli interessi aziendali e dei dipendenti in Italia trova ancora – non senza sensibili scricchiolii e con lievi perdite percentuali – la for-



ma della contrattazione collettiva.

Ma cosa è nel concreto la contrattazione collettiva? Di essa si parla spesso, forse troppo spesso, in maniera talora sbrigativa e superficiale, con interpretazioni sommarie e fuorvianti che lasciano intendere, anche da parte di quanti a vario titolo sono i destinatari degli effetti ultimi (lavoratori ed aziende), una bassa conoscenza specifica del fenomeno il quale viene banalizzato quando non è lasciato alla comprensione esclusiva di funzionari sindacali e quadri dell'area H.R. di associazioni ed aziende.

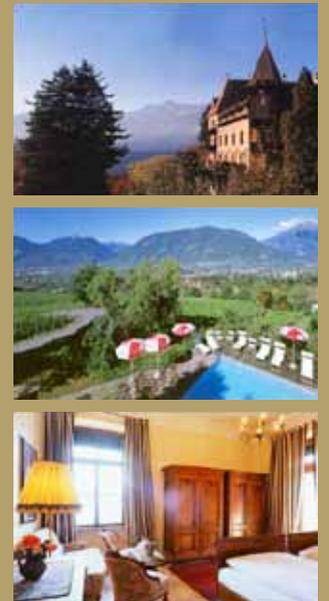
Il testo offre, attraverso un complesso, virtuoso intreccio di profili scientifici (sociologia, diritto ed anche economia) un contributo a delineare e far conoscere oltre la ristretta cerchia degli addetti ai lavori natura dinamica ed aggiornamenti propri al fenomeno della contrattazione collettiva, attraverso tre distinte parti: la prima dedicata a le

WEEK END

Un castello incantato tra le vette dell'Alto Adige

Tra i castelli di tradizione austriaca trasformati in alberghi c'è lo Schloss Labers, antico maniero carico di storia che risale all'XI secolo. Di proprietà della famiglia Stapf Neubert, a gestione familiare dal 1885, Labers conserva intatto il fascino di fine Ottocento. Salendo da Merano, dal cui centro dista solo un paio di chilometri, tra boschi e vigneti si comincia a intravedere in alto una sagoma severa. Varcata la soglia dalla doppia porta in legno e vetri piombati si viene piacevolmente catapultati in un'atmosfera d'altri tempi. La vista è bellissima e la sera si può cenare all'aperto. Le camere sono 35 di cui una suite. Le più romantiche sono quelle della torre. Nella veranda c'è un unico lungo tavolo dove gli ospiti si siedono senza posto preordinato. La colazione è a buffet, il ristorante à la carte. La struttura dispone di sauna con stufa a legna, una piscina riscaldata all'aperto, il campo da tennis in terra battuta e una sala biliardo. Anche i clienti con cani sono benvenuti. Una notte ha un costo a parire da 98 euro a persona, prima colazione inclusa.

Castello Labers
1-39012 Merano - Tel. 0473 234484
www.castellolabers.it



relazioni industriali e la contrattazione collettiva, la seconda al quadro giuridico ed istituzionale delle r.i., la terza alla contrattazione collettiva e le prospettive future.

Ampli riferimenti bibliografici e rimandi esaltano l'utilità dell'opera per tutti gli operatori del settore ma anche per quanti nutrono interesse scientifico per un fenomeno importante e trascurato.

RELAZIONI INDUSTRIALI E CONTRATTAZIONE COLLETTIVA
Società Editrice IL MULINO, Bologna
2009, pagg.187, € 15,00.

Cos'è la Posta Elettronica Certificata

AVVISO AI NAVIGANTI di Bruno Pastorelli

PEC! ... LA VECCHIA RACCOMANDATA VA IN SOFFITTA

La Posta Elettronica Certificata, detta brevemente PEC, è il nuovo sistema attraverso il quale è possibile inviare e-mail con valore legale identico ad una raccomandata con ricevuta di ritorno, come stabilito con il Decreto Legge n. 185 del 29/11/2008, convertito il 28/01/2009 nella legge n. 2 detta "anti-crisi".

Lo stato italiano rende obbligatorio l'uso della posta certificata (PEC) per le aziende, per i liberi professionisti e per le pubbliche amministrazioni; facoltativamente può aprire una casella PEC chiunque sia in possesso di un PC e di una connessione Web. L'e-mail è ormai lo strumento di comunicazione elettronica più utilizzato per lo scambio di comunicazioni, quindi, la Posta Elettronica Certificata permette ai privati, ai professionisti, alle aziende ed alle pubbliche amministrazioni di poter utilizzare un sistema sicuro e rapido per lo scambio della corrispondenza. La PEC ha lo stesso valore legale di una raccomandata con ricevuta di ritorno, con attestazione dell'orario esatto di spedizione. Con il sistema di PEC è garantita la certezza del contenuto: i protocolli di sicurezza utilizzati fanno sì che non siano possibili modifiche al contenuto del messaggio e agli eventuali allegati.

La Posta Elettronica Certificata, garantisce, in caso di contenzioso, l'opponibilità a terzi del messaggio. Questo servizio ha un costo fisso che, a secondo del gestore, non supera il costo di 25,00 € l'anno. È rivolto a tutti coloro che hanno l'esigenza d'invviare e ricevere messaggi o allegati in modo sicuro, con attestazione di invio e consegna, comodamente dal proprio PC senza code o lunghe attese. Inoltre, paragonando la Posta Elettronica Certificata ai tradizionali strumenti di comunicazione, quali fax o raccomandate postali, è evidente il risparmio che si può ottenere, dato che il costo della PEC è fisso e non dipende dalla quantità o dimensione dei messaggi spediti o ricevuti.

Il provider autorizzato certifica che:

- > il messaggio è stato spedito
- > il messaggio è stato consegnato
- > il messaggio non è stato alterato

Se il mittente dovesse smarrire le ricevute, la traccia informatica delle operazioni svolte, conservata dal gestore per 30 mesi, consente la riproduzione, con lo stesso valore giuridico, delle ricevute stesse. Il servizio PEC si usa come la normale posta elettronica sia tramite programma client (Es. Outlook Express) sia via web, tramite webmail.

Il servizio utilizza i protocolli sicuri POP3s, IMAPs, SMTPs ed HTTPs. Tutte le comunicazioni sono protette perché crittografate e firmate digitalmente.

Per questo avrete sempre la certezza che i messaggi inviati o ricevuti non possano essere contraffatti.

Evoluzione del sistema: motivazioni e strategie delle aziende di credito

I Supermarket Bancari

La filiale ormai non rappresenta più l'unico o il principale veicolo di contatto con il cliente. Call center, remote banking, newsletter, point of sales sono solo alcuni dei nuovi canali di contatto, di marketing e di distribuzione. Significativo risparmio dei costi, poiché i processi automatizzati costano infinitamente meno rispetto all'impiego di essere umani e l'elaborazione centralizzata e magari delocalizzata, consente lo sfruttamento di grandissime economie di scala. Lo sviluppo delle tecnologie telematiche ha inoltre avuto un forte impatto anche sulla gamma di prodotti finanziari offerti alla clientela, consentendo alle banche un aumento dell'offerta di servizi e prodotti ad un numero di clienti sempre più vasto. Le conseguenze dell'aumento del tasso di monopolismo.

di **Domenico Secundulfo** - Ordinario di Sociologia Generale – Università di Verona



Nella foto
Domenico Secundulfo

Le operazioni di fusione ed acquisizione bancaria, hanno assunto negli ultimi decenni un ruolo sempre più importante e strategico dell'evoluzione del settore bancario.

Tra i mutamenti strutturali e le motivazioni che hanno spinto le banche verso queste strategie, possiamo distinguere alcune variabili di contesto, tra cui l'innovazione tecnologica, informatica o finanziaria, la deregolamentazione del settore bancario, la globalizzazione dell'economia, l'introduzione dell'euro.

Uno degli effetti più forti di questi mutamenti è stato l'indebolimento delle barriere all'ingresso nel settore bancario dei principali paesi del mondo, con la conseguente intensificazione della concorrenza ed i connessi pericoli di contrazione delle quote di mercato dei vari istituti. Questo ha spinto le banche ad un intenso processo di mutamento per

verso processi di fusione ed acquisizione.

L'altro fattore determinante è stata l'innovazione tecnologica e finanziaria, la creazione di nuove aree di business e di nuovi mercati aperti dalle nuove tecnologie, la dilatazione dei mercati geografici, tutte conseguenze dell'intenso sviluppo dei processi tecnologici soprattutto nel campo della telematica. A questo va aggiunto l'eccezionale incremento della velocità di elaborazione delle informazioni, che ha fortemente influenzato le attività di produzione e distribuzione dei servizi finanziari, riducendo drasticamente molti costi di gestione di banche ed assicurazioni.

Da quest'ultimo punto di vista l'azione si è sviluppata sia sul fronte interno delle banche, in termini di risorse umane ed assetto organizzativo, sia sul fronte esterno in termini di posizionamento sul mercato e canali

Con le fusioni, tranne che in rare eccezioni è in aumento potere e di arricchimento da parte del management, una riduzione del personale, un ampliamento di potere aziendale, soprattutto attraverso i cosiddetti patti di sindacato. Per quanto riguarda, invece, i cittadini, i clienti e i dipendenti nulla cambia, anzi, la minore concorrenza rende le condizioni più gravose e riduce il potere contrattuale dei sempre più deboli.

il recupero di efficienza e redditività, che più che in strategie di crescita interna, con la ricerca dell'ottimizzazione dei propri processi produttivi, si è quasi sempre concretizzato in strategie di crescita "esterna" attra-

di contatto con la clientela, non ultime le possibilità di devolvere alla clientela funzioni precedentemente svolte attraverso canali tradizionali come lo sportello, come è avvenuto per l'Internet banking, il remote



banking, i point of sales. Questo si è risolto in un significativo risparmio dei costi, poiché i processi automatizzati costano infinitamente meno rispetto all'impiego di essere umani e l'elaborazione centralizzata e magari delocalizzata, consente lo sfruttamento di grandissime economie di scala.

Lo sviluppo delle tecnologie telematiche ha inoltre avuto un forte impatto anche sulla gamma di prodotti finanziari offerti alla clientela, in particolare lo sviluppo di Internet ha creato nuovi canali distributivi, consentendo alle banche un aumento dell'offerta di servizi e prodotti ad un numero di clienti sempre più vasto. La filiale ormai non rappresenta più l'unico o il principale veicolo di contatto con il cliente.

L'uso del telefono, dei call center, di Internet, tutti i sistemi di comunicazione che non prevedono il contatto fisico con il cliente, moltiplica la capacità di allargare il peso sul mercato dell'istituto bancario, ma rende sempre più volatili e sacrificabili le tradizionali figure impiegatizie ma anche dirigenziali, che formavano fino a qualche anno fa l'ossatura della banca.

Per finire, il cambiamento della regolamentazione del credito ha portato al centro del sistema il mercato più che la banca, imponendo una forte competizione con altri soggetti finanziari, che ha messo sotto forte pressione il tradizionale assetto degli istituti bancari, spingendoli a rafforzare soprattutto le loro potenzialità di vendita e di copertura del territorio.

Questa spinta ha portato alla veloce incorporazione di reti di sportelli anche legati a banche locali e di scarso peso, da parte di istituti più forti, ma che avevano scarsamente considerato in passato la copertura territoriale come obiettivo strategico.

Anche in questo caso la struttura del credito si è spostata verso il modello della grande distribuzione, che opera in regime di concorrenza di mercato (mirando però al monopolio), inseguendo il cliente là dove egli è, anziché attenderlo nelle proprie torri dorate come accadeva in passato. E gran parte del sistema bancario sta assumendo le caratteristiche già

presenti nel sistema distributivo massificato di altri tipi di merci: la concentrazione in alcuni mega gruppi che coprono il territorio capillarmente, eliminando le piccole strutture autonome prima esistenti (negozi versus centri commerciali), eliminazione delle figure intermedie tra la merce ed il cliente con il ricorso al brand ed alla pubblicità per attrarre i consumatori, scarico sul consumatore di attività prima gestite dal negozio, con conseguente risparmio di personale (acquisti tramite internet). Si potrebbe pensare che tutto questo abbia favorito una forte concorrenza tra gli istituti, ma purtroppo non è così perché attraverso il meccanismo delle fusioni e delle acquisizioni, in realtà, il numero degli istituti è velocemente diminuito man mano che aumentava il numero degli sportelli o delle attività gestite da ciascun istituto, avviando il sistema verso un modello di tipo oligopolistico, più che concorrenziale, poiché ciascun atto di fusione, nei fatti, ha eliminato dei concorrenti dal mercato.



controllare, senza portarne una adeguata responsabilità, leve di potere enormi, che lo rendono un interlocutore forte sia per il sistema industriale sia per quello politico. Ciò che si attua, quindi, con le fusioni, tranne che in rare eccezioni è un aumento di potere e di arricchimento da parte del management che le persegue, una riduzione del personale, un ampliamento di potere aziendale, soprattutto attraverso i cosiddetti patti di sindacato. Per quanto riguarda, invece, i cittadini, i clienti e i dipendenti nulla cambia, anzi, la minore concorrenza rende le condizioni

più gravose e riduce il potere contrattuale dei sempre più deboli.

Dalla 1990 al 2000 sono state effettuate nel mondo 1500 fusioni ed acquisizioni e, di queste, due terzi sono avvenute negli ultimi tre anni con fusioni e alleanze tra banche di paesi diversi. In Italia il numero delle banche 1987 al 2000 è sceso da 1200 a 864, con la formazione di cinque gruppi bancari, che da soli controllano quasi il 50% del mercato del credito, una concentrazione simile a quella europea.

Si è trattato di un processo che probabilmente continuerà, aumentando ancora la concentrazione del capitale finanziario a livello sia nazionale sia mondiale, e l'attuale crisi molto probabilmente spingerà ancora di più in questo senso, come sta accadendo nel settore industriale. Ma, non dimentichiamo, che la crescita delle grandi concentrazioni è anche guidata e giustificata da manager sempre più attenti a perseguire un incremento del proprio potere e del proprio stipendio, giustificando tale necessità nell'obbligo del dover competere in un mondo sempre più globalizzato.

L'aumento del tasso di monopolismo presente sul mercato finanziario aumenta, infatti, fortemente la centralità del manager, che si trova a poter

L'aumento del tasso di monopolismo ha già provocato, come primi risultati, da un lato la difficoltà di difesa dei lavoratori e, dall'altro, la difficoltà di accesso al credito per le piccole imprese, che avevano nel tessuto delle piccole banche locali un interlocutore molto più attento dei grandi monopoli transnazionali.

Per quello che ci riguarda, come ben sappiamo, a farne subito di spese sono stati proprio i bancari, sempre più esuberanti e, quindi, sempre più eliminati man mano che il processo monopolistico va avanti, con la progressiva introduzione, per di più, di lavoro precario nelle file degli impiegati, secondo il trend classico di questa fase del sistema produttivo, un trend che rischia di peggiorare quando - ed è già iniziato - il processo di concentrazione si sposterà dal livello nazionale a quello internazionale, con la creazione di enormi strutture simili alle multinazionali operanti nel campo farmaceutico o industriale.

Chi desiderasse inviare un messaggio all'autore, può farlo per e-mail all'indirizzo: domenico.secondulfo@univr.it Indispensabile indicare "FABI" nell'oggetto, altrimenti l'anti-spammer cesterà le mail.



A Taormina in mostra le opere del pittore

Migneco, un artista tra Sicilia ed Europa

Fu tra i fondatori del movimento di "Corrente" che raggruppava artisti provenienti da diversi orizzonti culturali, con il comune intento di aprirsi alla cultura moderna europea, rifiutando l'isolamento culturale imposto dalla politica fascista - L'artista, senza nulla perdere della sua sicilianità, aveva aperto le finestre sull'arte europea, a cominciare da Van Gogh

di Arturo

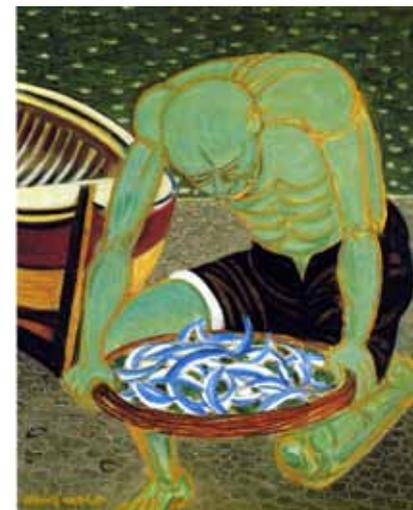
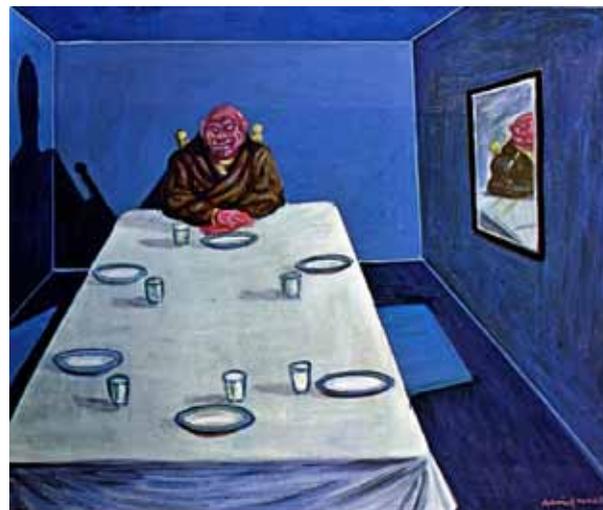
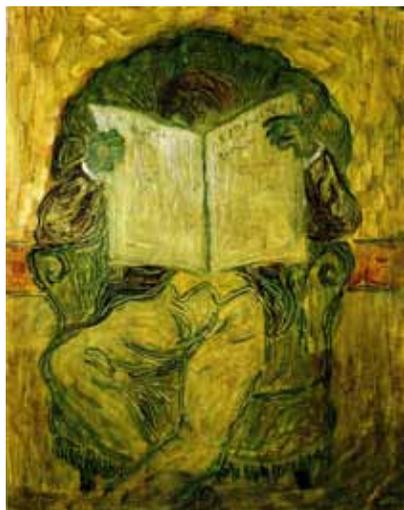


Foto 1 – Giuseppe Migneco, Pescatore e bambino, 1946, olio su tela, cm. 99 x 70 – Coll. privata – **Foto 2** – Giuseppe Migneco, L'uomo che legge il giornale, 1940, olio su tela, cm. 50 x 40 – Coll. privata – **Foto 3** – Giuseppe Migneco, Gli ospiti non vengono più, 1981, olio su tela, cm 83x100 – Coll. privata – **Foto 4** – Giuseppe Migneco, Il pescatore verde, 1975, olio su tela, cm 40x50 – Coll. privata – **Foto 5** – Giuseppe Migneco, Cacciatori di lucertole, 1942, olio su tela, cm. 120 x 120 – Coll. privata – **Foto 6** – Giuseppe Migneco, L'ospite, 1979, olio su tela, cm. 61 x 50 – Coll. privata

Ventisei anni fa, Messina propose la prima ed unica grande antologica dedicata a Giuseppe Migneco (Messina, 9 febbraio 1908 – Milano, 28 febbraio 1997), nelle sale di Palazzo Zanca, mostra che poi fu trasferita alla Rotonda della Besana a Milano. Era il 1983, e furono raccolti oltre 140 dipinti a testimonianza dell'intero percorso dell'artista siciliano, dagli anni di "Corrente" ai suoi ultimi lavori. Una mostra che ebbe un grande successo di critica, facendo conoscere compiutamente un artista che – a pieno diritto – si collocava tra quanti avevano scritto pagine decisive della recente storia dell'arte italiana, di cui

era tra i massimi rappresentanti sotto il versante del Realismo.

Ora Taormina Arte ritorna a riflettere su quest'artista, con un'inedita e singolare mostra, ospitata nella Chiesa del Carmine. Non si tratta di un nuovo omaggio, né di ricordare il centenario della nascita, il 1908, che coincide con quello del tragico terremoto che colpì Messina.

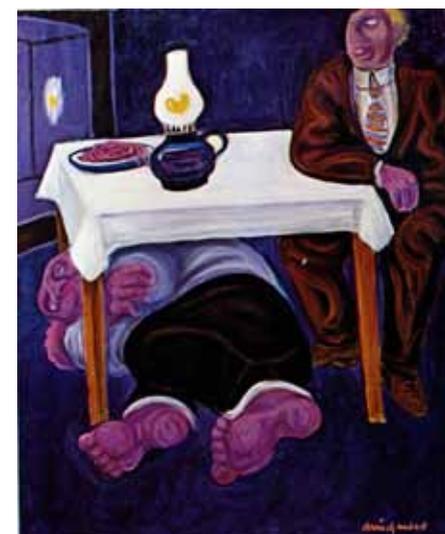
Svoltato l'anno, la mostra vuole, piuttosto, mettere in rilievo quella che è sempre rimasta la parte in ombra di Migneco. Non più il realista che aveva lottato contro il fascismo, conoscendo per questo anche il carcere e si era battuto per la libertà; né colui che si era immedesimato nella sofferenza degli umili (i contadini, i pescatori, le spannocchiatrici), o l'isolano che, pur essendo andato molto giovane a Milano, aveva portato sempre nel cuore la sua Sicilia, come rimpianto, nostalgia, evocazione. Quello che la mostra di Taormina vuole sottolineare, secondo una precisa idea critica dei curatori, è il "Migneco europeo", l'artista cioè che, senza nulla perdere della sua sicilianità, aveva aperto le finestre sull'arte europea, a cominciare da Van Gogh, la cui suggestione chiara si avverte nelle sue prime opere di accento fortemente espressionista (e in mostra sono opportunamente sottolineati anche i rapporti con Carlo Levi e Scipione), affidate ad una pennellata contorta e sofferata, con colori bruciati di giallo e di un verde marcio che tendeva al nero.

Su quell'impasto, poi, l'artista seppe sviluppare, attraverso una "rilettura" e non



una "traduzione", come spesso accade per Guttuso, della sintesi cubista di Picasso, il suo inconfondibile linguaggio realista (e qui sfiora le esperienze di Permeke e di Siqueiros) che come un elastico lo riportava alla sua identità siciliana.

Ma non si soffermò qui Migneco che, figlio di un capostazione, come Quasimodo e Vittorini, viaggiava continuamente con la sua pittura impegnata, fino a giungere, intorno agli anni Sessanta-Settanta, a quella spietata e acre critica contro la società del falso benessere. È stato quello il tempo in cui il suo linguaggio si fa scarno, con linee secche e nervature nere che definiscono le forme entro uno schema di rigida tessitura, con toni cromatici lividi e freddi, quasi slavati, che fanno pensare alle immagini raggelate di Bernard Buffet. Poi, ci fu l'ultima sua vibrante stagione, in cui, quasi abbandonando tutte le speranze di riscatto nelle quali aveva creduto,



l'artista riflette sulla sconfitta personale e collettiva di un mondo divenuto indifferente e violento. È proprio alla fine degli anni Settanta e nei primi anni Ottanta, che Migneco sembra riflettere sul "destino trafitto" e sul presagio di morte, facendo ricorso ad una figurazione claustrofobica, dai colori violenti (il rosso violaceo, i blu netti) che fanno pensare alla tragica solitudine di Francis Bacon.

Proprio di un Migneco che si colloca tra Van Gogh e Bacon, vuol essere testimonianza la mostra che non manca di mettere in rilievo i rapporti del siciliano con gli altri artisti di "Corrente". Un Migneco certamente "isolano", ma per nulla "isolato", che conosce la povertà vera, ma sa dialogare, ad armi pari, con l'arte europea. Un Migneco – appunto – europeo.

DOVE & COME

MIGNECO EUROPEO

Taormina (ME), Chiesa del Carmine (Piazza del Carmine), fino al 1° novembre 2009

ORARI: 10.30-12.30, 17.00-21.00; lunedì chiuso

INGRESSO: intero € 6,50; ridotto € 4,50; chi acquista il biglietto in prevendita in data antecedente usufruirà del prezzo ridotto (vedi link sul sito Taormina Arte)

Mostra promossa da Taormina Arte in collaborazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Regione Siciliana - Assessorato Beni Culturali Ambientali e P. I. e Assessorato Turismo Comunicazione e Trasporti

PRENOTAZIONI: tel. 0942-21142 – fax 0942-23348; info@taormina-arte.com

Collezioni inedite dal Museo Egizio di Torino e dal Castello del Buonconsiglio di Trento

I misteri delle piramidi

I segreti della vita quotidiana e dell'aldilà dell'antica civiltà del Nilo, che continua a rapire ed affascinare.

di Arturo

In anteprima mondiale, l'esposizione Egitto mai visto espone oltre 800 affascinanti ritrovamenti che fanno parte di due sorprendenti collezioni inedite, profondamente diverse tra loro, una proveniente dal Castello del Buonconsiglio e l'altra dal Museo Egizio. La più ricca e straordinaria raccolta, proveniente dai depositi del Museo Egizio di Torino, l'istituzione museale più importante dopo quella del Cairo, si deve al grande archeologo Ernesto Schiaparelli, celebre in tutto il mondo per la sensazionale scoperta della tomba di Kha, l'architetto del faraone Amenofi III. Grazie agli eccezionali materiali esposti, ai diari di scavo, alle lettere ed alla documentazione fotografica, questa mostra permette di rivivere l'emozione delle ricerche effettuate fra il 1908 e il 1920 a Gebelein e soprattutto ad Assiut, la mitica città dove, secondo la tradizione copta, si rifugiò la Sacra Famiglia nella fuga in Egitto.

Il visitatore, anche attraverso ricostruzioni scenografiche molto suggestive, è condotto in un viaggio alla scoperta di questo capoluogo di provincia dell'Antico Egitto che, per 4000 anni, ha custodito i segreti della vita quotidiana e dell'aldilà. Da ammirare, in particolare, diversi sarcofagi a cassa stuccati e con iscrizioni variopinte che raccontano la vita della classe media, di amministratori provinciali e di piccoli proprietari terrieri nella provincia del Medio Egitto fra il 2100-1900 a.C., fra il Primo Periodo Intermedio e il Medio Regno. I sarcofagi, alcuni dei quali ancora contenenti la mummia, sono accompagnati da tutti gli elementi del corredo funerario che venivano deposti nelle tombe, vale a dire poggiatesta, specchi, sandali, bastoni, archi e frecce, vasellame, cassette in legno, modellini di animali, barche con equipaggi, modelli di attività agricole ed artigianali. In mostra si possono ammirare anche due splendide vesti di lino in uno stato eccezionale di conservazione. I materiali documentano come l'artigianato nel Medio Regno in zone provinciali abbia raggiunto livelli artistici significativi in diverse produzioni, dagli oggetti legati all'espressione del potere ai beni di lusso, quali il cofanetto per la toeletta ed eleganti esempi di piccola statuaria. Attraverso l'osservazione

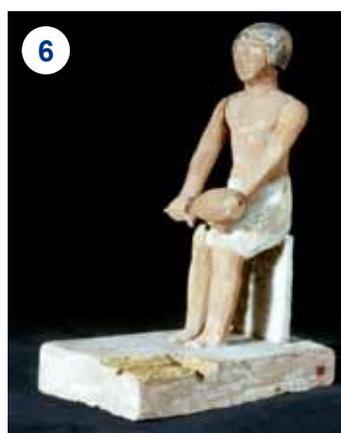


Foto 1 – Mummia, Fine Primo Periodo Intermedio (2100 a. C. - 1900 a. C.), Torino, Soprintendenza Museo Egizio

Foto 2 – Maschera da sarcofago in legno, XXVI Dinastia, Trento, Castello del Buonconsiglio

Foto 3 – Modello di imbarcazione, Fine Primo Periodo Intermedio (2100 a. C. - 1900 a. C.), Torino, Soprintendenza Museo Egizio

Foto 4 – Maschera funeraria, XXVI - XXX Dinastia, Castello del Buonconsiglio

Foto 5 – Mummia di gatto, epoca tarda, I sec. a.C.-I sec. d.C., Trento, Castello del Buonconsiglio

Foto 6 – Modello di scultore, Fine Primo Periodo Intermedio (2100 a. C. - 1900 a. C.), Torino, Soprintendenza Museo Egizio

di questi materiali è possibile constatare la sorprendente capacità tecnica degli egiziani nella lavorazione del legno, che fece di Assiut uno dei centri dove fu raggiunto il massimo livello di espressione artistica alla fine del Primo Periodo Intermedio. È il segno di un'epoca nella quale l'indebolimento del potere faraonico centrale lasciò spazio ad

espressioni artistiche locali di straordinaria vivacità ed originalità.

Per la prima volta, inoltre, sono esposte circa 40 pareti di sarcofago con geroglifici incisi e dipinti e dieci stele recentemente restaurate, che svelano i segreti di questa scrittura e permettono di riconoscere credenze religiose e divinità. Alcuni geroglifici svelano l'ascesa

del culto di Osiride e la conseguente "democratizzazione" delle concezioni di accesso alla vita eterna, tipica di questa fase della cultura egizia.

La mostra riveste una notevole importanza sotto il profilo scientifico, poiché affronta per la prima volta lo studio completo dei materiali ritrovati dalla Missione Archeologica Italiana, permettendo una ricostruzione filologica dei contesti funerari fino ad oggi sconosciuti al grande pubblico.

Accanto a questa eccezionale raccolta, viene presentata la curiosa sezione egizia del Castello del Buonconsiglio, costituita da oggetti mai visti prima d'ora, acquisiti nella prima metà dell'Ottocento dal trentino Taddeo Tonelli, ufficiale dell'Impero austro-ungarico e conservati fino ad oggi nei depositi del museo. Questa sezione rispecchia l'egittomania imperante all'epoca in tutta Europa ed il gusto collezionistico che spinse molti nomi eccellenti dell'aristocrazia, rapiti dal fascino delle civiltà del Nilo, ad assoldare scienziati, esploratori ed avventurieri "predatori" di antichità per arricchire i loro musei privati. In queste raccolte è privilegiata la ricerca di oggetti stravaganti, carichi di valenze magico-religiose che potevano essere esibiti nei salotti della nobiltà come status-symbol e per creare stupore, talvolta in connessione con risvolti esoterici.

Fra gli oggetti donati da Tonelli al Municipio di Trento, figurano centinaia di amuleti, fra i quali soprattutto scarabei del cuore – simbolo di vita eterna – eleganti monili in paste vitree colorate, due stele iscritte, una splendida maschera funeraria in foglia d'oro, centinaia di modelli di servitori – detti ushabty – deposti nelle tombe perché sostituissero il defunto nelle attività nell'oltretomba. Tra i pezzi intriganti spicca, per l'ottimo stato di conservazione, una mummia di gatto del I secolo a.C.-I secolo d.C., animale sacro alla divinità Bastet che simboleggia il calore benefico del sole ed è venerata in qualità di protettrice della casa e della famiglia. Non mancano naturalmente resti di mummie umane: si tratta di mani e piedi strappati che evocano anche il florido commercio di polvere di mummia richiesta nell'Ottocento per presunte proprietà farmacologiche ed afrodisiache.

CHI C'È C'È

Il ricco cartellone di Agosto 2009 per divertirsi, imparare e informarsi

a cura di Autolycus

La Redazione dedica ogni responsabilità per cambiamenti di programmi, date e luoghi degli eventi segnalati



TEATRO
CABARET SPETTACOLI

DIVINOTANGO - PASIONES COMPANY
Cremona, Arena Giardino, il 5 agosto
UN UOMO DI CARATTERE
Roma, Villa Pamphilj, il 5 agosto
Regia: Luca Simonelli
Interpreti: Marco Prosperini, Luca Simonelli, Elisabetta Melchiorri
D'ORA IN POI - PAOLO ROSSI
Gardone Riviera (BS), Teatro del Vittoriale, il 6 agosto
NOTRE DAME DE PARIS

Agrigento, Teatro Valle dei Templi, dal 6 al 10 agosto
Verona, Arena, il 10 settembre
PUNTO ZELIG
La Spezia, Stadio A. Picco, il 7 agosto
BELLO DI PAPÀ
Minturno (LT), Teatro Romano, il 9 agosto
Sabaudia (LT), Arena del Mare, il 18 agosto
Interpreti: Vincenzo Salemme

LILLO & GREG
Anzio (RM), Villa Adele, il 10 agosto
SABINA GUZZANTI - VILIPENDIO
Castel del Piano (GR), Stadio Comunale, il 10 agosto
JESUS CHRIST SUPERSTAR
Porto Recanati (MC), Arena Gigli, il 12 agosto
Gardone Riviera (BS), Teatro del Vittoriale, il 18 agosto
UN RITRATTO DI MARIA CALLAS
Bassano del Grappa (VI), Castello

degli Ezzelini, il 20 agosto
ENRICO BRIGNANO
Sabaudia (LT), Arena del Mare, il 22 agosto
BOLOGNA RIDENS
Bologna, Arena Parco Nord, il 5 settembre
Sul palco: GIACOBBAZZI, CEVOLI, PIZZOCCHI, CACIOPPO, DONDARINI, VASUMI, CEFFO
ALE & FRANZ SHOW
Milano, Piccolo Teatro Strehler,

dal 6 al 9 settembre
ENRICO BERTOLINO
Milano, Palasharp, il 9 settembre
CORRADO GUZZANTI
Ravenna, Pala De Andrè, il 12 settembre

MUSICA
CLASSICA

IL CONCERTO DELLE DAME - STRE-SA FESTIVAL 2009
Ghiffa (VB), Sacro Monte della SS. Trinità, il 9 agosto
Ensemble La Venexiana Direttore: Claudio Cavina
LONDON BAROQUE
Rimini, Teatro degli Atti, il 10 agosto
ROMANTICHE PASSIONI
Bassano del Grappa (VI), Castello degli Ezzelini, il 14 agosto
CHRISTOPH HARTMANN (OBOE DEI BERLINER PHILHARMONIKER)
Festival di Musica Antica di Tremosine Vesio (BS), Sala Comunale Polivalente, il 16 agosto; Lucia Ensemble
Musiche: Wolfgang Amadeus Mozart (Adagio e Fuga in do minore KV 157 per archi), Alessandro Marcello (Concerto in re minore per oboe e archi), Giuseppe

Verdi (Walzer da Macbeth), A. Lebrun (Concerto in mi maggiore per oboe e archi), Antonio Pasculi (Melodia per corno inglese a archi), Gaetano Donizetti (Andante per oboe e archi), Giuseppe Verdi (pot-pourri da Rigoletto)
NOCTURNAL
Bassano del Grappa (VI), Chiostro del Museo, il 18 agosto
BUDAPEST FESTIVAL ORCHESTRA - IVAN FISCHER
Merano (BZ), Kursaal, il 20 agosto
Ludwig van Beethoven: Sinfonia n. 4
Antonin Dvorak: Sinfonia n. 7
BERMAN / COMINATI
Arona (VB), Villa Ponti, il 22 agosto
Musiche di Claude Debussy, Edvard Grieg, César Franck, Maurice Ravel
Pavel Berman - violino
Roberto Cominati - pianoforte

GIOVANNI ALLEVI AND ALL STARS ORCHESTRA
Verona, Arena, il 1° settembre
TEMIRKANOV / MATSUEV
Torino, Auditorium Agnelli Lingotto, il 3 settembre
Sergej Prokof'ev: Suite da L'amore delle tre melarance op. 33 bis; Concerto n. 3 in do maggiore per pianoforte e orchestra op. 26; Suite dal balletto Cenerentola, estratti dalle op. 107, 108, 109
Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo
Yuri Temirkanov - direttore
Denis Matsuev - pianoforte
ORCHESTRA SAN PIETROBURGO / TEMIRKANOV
Milano, Teatro alla Scala, il 4 settembre
Sergej Prokof'ev: Sinfonia n. 1 in re maggiore op. 25 "Classica"; Concerto

n. 2 in sol minore per pianoforte e orchestra op. 16; Suite da Romeo e Giulietta op. 64
Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo
Yuri Temirkanov - direttore
Kun Woo Paik - pianoforte
ORCHESTRA NAZIONALE RAI / JUROWSKI
Milano, Auditorium, il 7 settembre
Dmitrij Sostakovic: Sinfonia n. 4 in do minore op. 43
Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI
Vladimir Jurowski, direttore
ORCHESTRA ACCADEMIA SANTA CECILIA / PAPPANO
Torino, Auditorium Agnelli Lingotto, il 7 settembre
Gioachino Rossini: Ouverture da Guglielmo Tell

Felix Mendelssohn-Bartholdy: Sinfonia n. 4 in la maggiore op. 90 "Italiana"
Amilcare Ponchielli: Elegia per orchestra
Ottorino Respighi: Feste romane, poema sinfonico
Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Antonio Pappano - direttore
ORCHESTRA DI PADOVA E DEL VENETO
Milano, Teatro del Verme, il 13 settembre
Paul Hindemith: Tema con 4 Variazioni per pianoforte e orchestra d'archi (I 4 Temperamenti)
Ludwig van Beethoven: Concerto per pianoforte orchestra n. 3 in do minore op. 37
Olli Mustonen - pianoforte

OPERA
OPERETTA BALLETTI

MADAMA BUTTERFLY
Napoli, Arena Flegrea, dal 7 all'11 agosto
Orchestra e Coro del Teatro di San Carlo
Direttore: Donato Renzetti
Musiche: Giacomo Puccini
AIDA
Gardone Riviera (BS), Teatro del Vittoriale, l'8 agosto

Orchestra Giovane Filarmonica del Veneto
Coro della Filarmonica del Veneto
Coro della Città di Padova
Musiche: Giuseppe Verdi
IL BARBIERE DI SIVIGLIA
Roma, Villa Pamphilj, l'8 agosto
Musiche: Gioacchino Rossini
GISELLE
Gardone Riviera (BS), Teatro d

el Vittoriale, il 15 agosto
Compagnia: Balletto di Mosca
La Classique
BOLERO - Omaggio a MAURICE BÉJART
Taormina (ME), Teatro Antico, dal 19 al 21 agosto
Regia e coreografia: M. Sungani
Compagnia: Crdl Mvula Sungani
Interpreti: Raffaele Paganini

LA VEDOVA ALLEGRA
Operetta di Franz Lehár
Cremona, Arena Giardino, il 30 agosto
La Compagnia dell'Oniro
ROBERTO BOLLE AND FRIENDS
Torino, Teatro Regio, il 7 settembre
LA TRAVIATA
Venezia, Teatro La Fenice, dal 5 al 19 settembre

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice
Direttore: Myung Whun Chung
Libretto: Francesco Maria Piave da Alexandre Dumas
Musiche: Giuseppe Verdi
LA DIVINA COMMEDIA
Cremona, Arena Giardino, l'11 e 12 settembre

MUSICA
POP & ROCK

CLAUDIO BAGLIONI - Q.P.G.A.
Olbia (SS), Molo Brin, il 5 agosto
Alghero (SS), Anfiteatro Maria Pia, il 6 agosto
Cagliari, Anfiteatro Romano, il 9 agosto
Barletta (BA), Fossato del Castello, il 12 agosto
Lecce, Piazza S. Oronzo, il 13 agosto
Piombino (LI), Piazza Bovio, il 15 agosto
Torre del Lago (LU), Pucciniano, il 16 agosto
Macerata, Sferisterio, il 19 agosto

Catanzaro, Area Magna Grecia, il 23 agosto
Taormina (ME), Teatro Antico, il 25 e 26 agosto
Agrigento, Valle dei Templi, il 28 agosto
Ragusa, Piazza Libertà, il 30 agosto
Codroipo (UD), Villa Manin, il 4 settembre
Vigevano (PV), Castello, il 7 settembre
Como, Villa Erba, l'8 settembre
Brescia, Piazza della Loggia, il 10 settembre
Verona, Arena, il 14 settembre

IVANO FOSSATI
Siena, Abbazia di San Galgano, il 7 agosto
NEGRITA
Anzio (RM), Villa Adele, il 7 agosto
POOH
Sabaudia (LT), Arena del Mare, il 10 agosto
Treviglio (BG), Palafacchetti, il 24 settembre
SIMPLY RED
Sarzana (SP), Stadio M. Luperi, l'11 agosto

RITRATTO DI UNA GENERAZIONE - DIK DIK
Gardone Riviera (BS), Teatro del Vittoriale, il 12 agosto
NOMADI IN CONCERTO
Gallipoli (LE), Parco Gondar, il 19 agosto
DE ANDRÉ CANTA DE ANDRÉ
Cagliari, Anfiteatro, il 20 agosto
GINO PAOLI
Cagliari, Anfiteatro, il 27 agosto
Cremona, Arena Giardino, il 5 settembre

JETHRO TULL
Riolo Terme (RA), Parco Fluviale, il 27 agosto
OASIS
Milano, Fiera Milano Rho, il 30 agosto
COLDPLAY
Udine, Stadio Friuli, il 31 agosto
GIANNI NANNINI
Verona, Arena, il 13 settembre

MOSTRE
D'ARTE

GALILEO. IMMAGINI DALL'UNIVERSO - Dall'antichità al telescopio
Firenze, Palazzo Strozzi
Fino al 30 agosto
L'ATELIER DEGLI OSCAR. I costumi della sartoria Tirelli per il grande cinema
Gorizia, Palazzo Attems Petzenstein
Fino al 6 settembre

PASQUALINO ROSSI. La scoperta di un protagonista del Barocco
Serra San Quirico (AN), ex Monastero di Santa Lucia; Fino al 13 settembre
ALEX KATZ. REFLECTIONS
Catanzaro, MARCA
Fino al 27 settembre
LEONOR FINI. L'Italienne de Paris
Trieste, Museo Revoltella

Fino al 4 ottobre
FABRIZIO DE ANDRÉ
Nuoro, Museo MAN; Fino al 4 ottobre
MONOCROMO. L'UTOPIA DEL COLORE
Marsala (TP), Convento del Carmine
Fino al 18 ottobre
ROSE. PUREZZA E PASSIONE NELL'ARTE DAL 400 AD OGGI
Caraglio (CN), Il Filatoio Rosso

Fino al 25 ottobre
INTERSEZIONI IV. DENNIS OPPENHEIM
Catanzaro, Parco di Scolacium e MARCA; Fino al 3 novembre
L'INVASIONE DELLE FORMICHE OVVERO FRATELLI D'ITALIA
Acireale (CT), Galleria Credito Siciliano
Fino al 15 novembre

PADIGLIONE ITALIA: COLLAUDI. OMAGGIO A F.T. MARINETTI
Venezia, Biennale di Venezia, Arsenale, Tese delle Vergini; Fino al 22 novembre
OMAGGIO A PIETRO CASCELLA. La Biennale di Venezia 53. Esposizione Internazionale d'Arte
Venezia, Arsenale, Giardino delle Vergini; Fino al 22 novembre

FESTIVAL
FESTIVI

TIME IN JAZZ 2009
Berchidda (OT), Piazza del Popolo, dall'11 al 15 agosto (musica jazz)
FESTIVAL D'OLTREMARE
Napoli, Arena Flegrea, fino all'11 agosto (musica lirica, balletto, opera e musica jazz)

LATINOAMERICANDO EXPO
Assago (MI), Forum - Area Parcheggio B, fino al 17 agosto (musica e balli latinoamericani)
FESTIVAL D'ESTATE 2009
Gardone Riviera (BS), Teatro del Vittoriale, fino al 20 agosto (spettacoli di danza, concerti e recitals, prosa, opera lirica,

musical e operetta)
FESTIVAL PUCCINIANO
Torre del Lago (LU), fino al 22 agosto (musica lirica, opera, balletto)
IN VIAGGIO - FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA 2009
Portogruaro (VE), dal 17 agosto al 3 settembre

(musica classica)
FESTIVAL DI MEZZA ESTATE 2009
Cremona, Arena Giardino, fino al 12 settembre (balletto, concerti, cabaret, prosa, musica classica e lirica)
MITO SETTEMBRE MUSICA
Milano e Torino, sedi varie, dal 3 al 24 settembre

(musica classica)
TORINO DANZA 2009 - FESTIVAL D'AUTUNNO
Torino, sedi varie, dall'11 al 20 settembre (spettacoli di danza)